

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

Speed abb post - pubbl inf al 45%
che si integra a corrispondere la tabella tass

Per una politica del turismo in Sicilia

A tempo di record, grazie ad una maggioranza compatta, l'Assemblea Regionale ha eletto il governo della Regione

Tante sono ora le attese e le speranze del popolo siciliano e grave ed impaginato è il compito di coloro che si accingono a passare dalle parole ai fatti dalle promesse alle realizzazioni

Due sono gli impegni fondamentali: la piena attuazione dello Statuto siciliano con le necessarie modifiche ed una seria politica di sviluppo

L'economia della Sicilia si è basata da sempre su due settori primari: l'agricoltura e la pesca. A questi due settori nel dopoguerra si è aggiunto il turismo. Quanti hanno cercato di puntare su una forzata industrializzazione hanno fallito, realizzando, tutt'al più, alcune cattedrali nel deserto

La più vantaggiosa industria della Sicilia dovrebbe essere il turismo, verso il quale non si è mai indirizzata una politica di sagacia progettuale e di indispensabili infrastrutture

La Sicilia, terra del sole che vi splende per nove mesi all'anno, terra con 1039 chilometri di costa (1500 con le isole minori), con un mare splendido ed invitante, con incantevoli isolette veri paradisi della natura che le fanno corona, terra di memorie antiche e di illustri monumenti, ha tutti i numeri e tutte le potenzialità per richiamare in tutti i mesi dell'anno anche in quelli invernali, masse di turisti da ogni parte del mondo

Ma per una seria politica di incentivazione turistica il governo regionale deve affrontare innanzi tutto una concreta politica dei trasporti. Non è ammissibile che l'Alitalia pratici da e per la Sicilia tariffe penalizzanti che, a parità di percorso, sono superiori a quelle praticate per l'estero o praticate da altre compagnie, non è ammissibile che la linea ferrata in Sicilia si sviluppi su un solo binario e che l'alta velocità si fermi a Napoli, non è ammissibile che l'autostrada Messina-Palermo sia ancora incompleta e che non sia prevista la sua continuazione a completare il periplo dell'Isola. Per la ricettività non è ammissibile che gli alberghi, molti dei quali con il contributo finanziario della Regione, praticino prezzi di gran lunga superiori a quelli di altre regioni o che altri alberghi a fronte di costi minori offrano camere e servizi scadenti, non è ammissibile che il turista venga considerato da albergatori, ristoratori e negozianti un pollo da spennare, tanto non torna una seconda volta! Non torna lui e non fa tornare i suoi compaesani

Ma il turista non viene in Sicilia solo per il suo sole, il suo mare e le sue bellezze naturali, vuole anche visitare monumenti, musei, chiese, parchi archeologici. Ebbene, quasi

Antonio Calcarà
(segue in decima)

Cresce il disagio al Comune di Trapani

Trasformismo e confusione paralizzano il Consiglio

Al Consiglio Comunale di Trapani il trasformismo regna sovrano. Il fenomeno della continua metamorfosi, del rapido dissolvimento dei gruppi politici e della loro istantanea riaggregazione in nuove maggioranze, che il giorno dopo sono tuttavia pronte a sgretolarsi ancora



Francesco Di Bono

una volta, ha assunto a Palazzo D'Alì proporzioni davvero incredibili quali mai si erano verificate in passato

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: la paralisi amministrativa, la crescente difficoltà per sindaco e giunta a trovare un qualsiasi raccordo in aula per varare le deliberazioni che richiedono il voto dell'organo collegiale

A complicare il quadro politico c'è stato, nei giorni scorsi, il passaggio del Movimento democratico popolare dell'on. Francesco Canino dal centro-sinistra al centro-destra, per l'adesione romana del deputato regionale trapanese al raggruppamento dell'on. Buttiglione, ben dieci consiglieri hanno lasciato perciò la maggioranza che sosteneva il sindaco Mario Buscaino, ma non hanno trovato nel Polo di Forza Italia e di Alleanza Nazionale quella disponibilità alla collaborazione su cui

avevano ritenuto di poter contare per dare vita ad uno schieramento maggioritario alternativo

Le dimissioni del presidente caniniano del Consiglio Leonardo Giannino, rassegnate tempestivamente, non hanno favorito l'auspicato «chiarimento» ed hanno anzi determinato un ulteriore rimescolamento delle carte. Ne è scaturita l'elezione al posto di Gianni di un esponente di Forza Italia, Francesco Di Bono, che ha avuto i voti, oltre che del gruppo di appartenenza, anche di Alleanza Nazionale (ma soltanto di Tardia) e del centro-sinistra, con esclusione di Antonino Tobia, Nicola Lazzarino (indipendente nelle liste del PDS) e Matteo Anuto che hanno votato per quest'ultimo

Una tale confusione, come si vede, che lascia spazio ad amare considerazioni sulla coerenza politica dei

comportamenti di quanti nelle passate amministrative erano stati eletti dalla cittadinanza sulla base della loro adesione a determinate liste che ne avevano patrocinato le candidature

In contrapposizione a Di Bono il centro-destra (o piuttosto ciò che rimane di esso) ha fatto confluire i propri suffragi su Settimo Li Causi di Alleanza Nazionale che, riportando 11 voti, è stato però superato dal suo concorrente, che di voti ne ha avuti 14. Di tali undici voti nove sono stati espressi dal gruppo cammino, uno da Bosco di Alleanza Nazionale ed uno dello stesso Li Causi.

In questi giorni circolano per di più voci incontrollate di un imminente rimpasto in giunta. Buscaino infatti si accingerebbe a sostituire alcuni suoi collaboratori

Liliana Di Gesù

Zingaro in cenere



«Parva favilla gran fiamma seconda» (Dante Alighieri)

È desolante lo spettacolo che offre la riserva naturale dello Zingaro a seguito dell'incendio devastante dei giorni scorsi

Scopello Sarmaci, Viscari Monte Sparagio. Uzzo ecc. sono neri come la pelle. I piromani e lo scirocco si sono così ancora una volta ritrovati alleati contro la natura ed il benessere del nostro ambiente

Anche i boschi di monte San Giuliano e di monte Bonifato hanno subito l'implacabile morsa del fuoco

Non esiste, infatti, tra noi organizzazioni in grado di far fronte a tali emergenze, anche a causa della loro simultaneità

Desolante la dichiarazione del signor Francesco Salato segretario regionale del sindacato Cisl-Vigili del fuoco. «La gente telefona, chiede aiuto e noi non siamo in grado di accorrere sul posto perché siamo ridotti con il personale all'osso»

Amministrazione Provinciale

Miliardi e miliardi per le OO.PP.

Finalmente la cronaca politica provinciale può registrare concrete risposte ai drammatici bisogni socio-economici della popolazione residente in provincia di Trapani, dove si contano più di 100 mila disoccupati

Nel corso degli ultimi tre mesi, e comunque fino a domenica 30 giugno compresa, la Giunta provinciale, presieduta da Spitaleri, ha approvato 84 progetti di opere pubbliche impegnando complessivamente poco più di 121 miliardi e 450 milioni

Strade, edilizia scolastica, sportiva e sociale sono i settori di intervento (riportati nella apposita tabella) in cui saranno impiegate le risorse del bilancio provinciale e quelle messe a disposizione dalla Regione Siciliana con le proprie leggi n. 9 del 1986 e n.

25 del 1993, ma, considerati i tempi, cosiddetti tecnici, necessari, per aprire i cantieri bisognerà attendere ancora qualche mese

Il presidente Spitaleri in un'apposita conferenza-stampa ha manifestato la propria soddisfazione per i risultati conseguiti ed ha dato riconoscimento all'intervento determinante del prefetto per l'ottenimento dei pareri e dei visti richiesti ai Comuni, al Genio Civile ed alla Soprintendenza ai Beni Culturali, ed all'impegno dei Settori Tecnico, Amministrativo e Finanziario della Provincia che hanno fornito un'immagine positiva di efficienza in passato messa in discussione

Spitaleri ha, quindi, rivolto un invito al Consiglio Provinciale, a tutte

le forze politiche, sindacali, imprenditoriali ed ai Comuni affinché venga concertata una unica strategia programmatica per il riscatto economico della provincia di Trapani, anche a costo di aprire una dura vertenza con la Regione, ritenuta ostacolo alle iniziative di sviluppo

Spitaleri, nella stessa conferenza stampa, ha stigmatizzato ulteriormente l'azione negativa, tenuta fin qui, dal Governo regionale che ha fatto perdere all'economia siciliana centomila miliardi dei fondi comunitari europei per la sua incapacità di programmare lo sviluppo economico dell'isola

È utile considerare che le opere
Francesco Grillo
(segue in seconda)

Nuovo Governo regionale

Dopo le elezioni del 16 giugno per il rinnovo per l'Assemblea Regionale Siciliana, abbiamo adesso il nuovo governo sostenuto dal centro destra e presieduto dall'on. Giuseppe Provenzano, di Forza Italia, professore universitario di materie economiche. Eletti anche al primo scrutinio gli assessori:

Giuseppe D'Andrea (CCD) Beni Culturali e Vice Presidente

Giuseppe Galletti (CCD) Assessorato Presidenza

Salvatore Cuffaro (CDU) Agricoltura e Foreste

Marzio Tricoli (AN) Bilancio e Finanze

Salvo Fleres (FI) Cooperazione
Sebastiano Burgaretta (CCD) Enti Locali

Giuseppe Castiglione (CDU) Industria

Giovanni Manzullo (CDU) Lavori Pubblici

Carmelo Briguglio (AN) Lavoro
Alessandro Pagano (FI) Sanità

Ugo Grimaldi (FI) Territorio e Ambiente

Nino Strano (AN) Turismo

Nelle dichiarazioni programmatiche rese al Parlamento, il Presidente si è fra l'altro impegnato a dare piena e completa attuazione allo Statuto Siciliano e ad operare per assicurare all'Isola una nuova politica di sviluppo

Nuovo Questore

Il dott. Giuseppe Lo Monaco, proveniente da Rieti, è il nuovo titolare della Questura trapanese. Sostituisce il dott. Giovanni Finazzo trasferito a Catania

Il dott. Finazzo, durante la sua permanenza nella nostra provincia, si è distinto per operazioni intelligenti ed encomiabili

Auguriamo al nuovo Questore di porre in lodevole continuità con il suo predecessore

*Asterisco

Mauro Rostagno omicidio «interno»?

Si tratta di un'ipotesi truce, che - se effettivamente collegata a miliardi, navi, aerei, ville e castelli di cui si parla - rivelerebbe la demenza collettiva di una comunità che ha contraddittoriamente coltivato incubi medievali e sogni libertari, sbocco orrido, cioè, di una generazione sessantottina, che ha innanzitutto creduto nel rosso comunista.

A partire da ciò gli eroi sarebbero così ben presto diventati avventurieri e i samaritani soldati del delitto

Se, come tutto lascerebbe pensare, non si tratta di ossessione fanatica di magistrati impegnati a riscrivere la storia d'Italia, pare che ci si possa trovare davvero in procinto di assistere a un film tutto da vedere

Mac

Ferragosto Cittadino

Anche quest'anno si presenta ricco di iniziative il ferragosto di noi trapanesi. Di esso ricordiamo in breve le principali manifestazioni, oltre - ovviamente - la tradizionale fiera

1-15 agosto Quindicina in onore del

Sindaco consegnerà simbolicamente le chiavi d'oro della città al Santo patrono e, subito dopo, il simulacro sarà avviato in Cattedrale

Martedì 7 la processione del santo patrono uscirà dalla Cattedrale alle ore

complesso «Pentagramma», corsa nei sacchi giochi «d'antenna», distribuzione di pesce azzurro con vino, pane ed acqua, esibizione canora in forma di karaoke ecc

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al bar «Nettuno»

13 agosto Alle ore 21,00 ci sarà alla marina il c.d. «arrivo» della Madonna a bordo del traghettino «Vulcano» ed immediato trasporto della statua in Cattedrale

14 agosto Alle ore 20,15 a Porta Osuna si terrà una manifestazione devozionale in ricordo dei pescatori e dei marinai trapanesi periti in occasione di naufragi. In particolare sarà ricordato l'affondamento del motopeschereccio «Agostino Padre» (1982)

La banda musicale di Locogrande, dopo aver girato per le vie del rione, si fermerà dinanzi all'altare della Madonna, mentre il parroco di «San Lorenzo» benedirà le acque di tramontana

16 agosto Solennità della Madonna di Trapani, patrona della diocesi

La processione muoverà dalla Cattedrale alle ore 20,30 accompagnata dalla banda musicale «Città di Trapani» diretta dal maestro Alessandro Carpitella. Il simulacro, copia della statua venerata nel santuario di Borgo Annunziata, è opera dello scultore Giuseppe Scuderi

Alle ore 22,30 in viale Regina Elena ci sarà una esibizione del gruppo folkloristico «Coro delle Egadi». Alle ore 24,00, a conclusione della processione, saranno sparati al Ronciglio i tanto attesi giochi d'artificio

Francesco Genovese



Trapani Basilica della SS Annunziata

la Madonna al santuario di Borgo Annunziata. Sin dalle prime luci dell'alba e fino a tarda sera la chiesa, custodita dai PP Carmelitani, è meta di fedeli che giungono da ogni parte della città e dal contado per onorare la Madre di Dio

6-7 agosto Solennità di S. Alberto degli Abati, patrono principale della città

La sera di martedì 6 alle ore 19,00 avrà luogo il trasporto della statua dal Borgo al centro cittadino, accompagnata dalla banda musicale di Locogrande diretta dal maestro Vito Crispoli. Alle 21,15 il corteo sosterrà in piazza Vittorio Veneto dinanzi al Municipio, ove il

20,30 accompagnata dalla banda musicale di Marausa, diretta dal maestro Giuseppe Circo

La statua argentea di S. Alberto, opera dello scultore Vincenzo Bonauro, racchiude nel capo il teschio del santo. Sabato 10 il simulacro tornerà al Borgo, muovendo dalla Cattedrale alle ore 18,00

12-14 agosto Sagra del pesce azzurro in piazza Scalo d'Alaggio, organizzata dall'Associazione Pescatori «La Colombaia»

Sono in programma molte manifestazioni, tra cui: Un quadrangolare di calcio under 16, un ballo in piazza con il

Lutto

È deceduta la mamma del sig. Alberto Di Bella, presidente del Nucleo Laico Missionario Trapanese. Sentite condoglianze e cristiani suffragi

Miliardi e miliardi per le OO.PP.

(segue dalla prima)

pubbliche deliberate dalla Provincia hanno rilievo pratico, oltre che per i risvolti economici, anche per quelli sociali, considerato che saranno realizzate scuole e impianti sportivi

Adesso occorre osservare come saprà operare il neonato Governo Regionale per garantire alle Autonomie Locali le condizioni per incidere realmente sulle dinamiche socio-economiche territoriali

Opere finanziate con fondi ex L.R. 9/86

Viabilità (totale 72,882 miliardi) Marsala-La Cudata SP di Favignana e Galleria Scindo passo, SP Erice (Difali), Viadotto Sossio, Castelvetrano-Triscina, San Vito Lo Capo-Scopello (Ponte Guidaloca), Calatafimi-Santa Ninfa, Trapani-Salemi, Partanna-Salaparuta, Agricola Rumena, Serre Menta, Poggioreale-S. Margherita, Gilletto-S. Nicola, Viale della Provincia, Trapani-Valderice, Gibellina-Poggioreale, Milocelso, SP di Camporeale, SP allacciamento SS 188 e SP 62, Buseto-Segesta, Trapani- Martogna-Erice, SP di Mokarta, Trazzera del Re-Ponte Forgia, Bivio-Badia-Canalotti Partanna-Menfi, SP Vita-SP Trapani-Salemi, Campobello-Granitola, Bivio Lentina-San Vito Lo Capo, SP di Zangara, Litoranea sud di Marsala, Paceco-Castelvetrano, SR di Calatubo, Accesso alle Cave di Cusa, Mazara-Granitola, Trapani-Ragattisi-Marsala, Strasatti-Biesina, Campobello verso Menfi, Immacolatella-Erice

Edilizia Scolastica (totale 20,886 miliardi) Adeguamenti degli impianti elettrici alla legge 46/90, Liceo Scientifico di Alcamo, Geometri di Campobello, Commerciale di Calatafimi, Scientifico di Castelvetrano, Magistrale di Partanna, Commerciale di Pantelleria, Magistrale di Marsala, Magistrale di Trapani, Classico di Castellammare, Ipsia di Trapani

Edilizia sportiva (totale 17,119 miliardi) Piscina coperta dello Stadio Polisportivo di Trapani, Impianto Polisportivo di Valderice, Impianto Polisportivo di Petrosino, Impianto Polisportivo di Partanna, Poligono di tiro olimpionico di Mazara, Bocciodromo di San Vito Lo Capo, Ristrutturazione della gradinata dello Stadio Polisportivo di Trapani, Ristrutturazione del campo di basket scoperto dello Stadio Polisportivo di Trapani, Manutenzione straordinaria del campo di calcio dello Stadio Polisportivo di Trapani, Palatenda di Alcamo

Opere varie (totale 2,739 miliardi) Giardino degli Aromi di Raganzili di Erice, Elektrificazione rurale della Contrada Muegen di Pantelleria, Istituzione Socio-Scolastica Sutana di Marsala, Impianti alberghieri di Levanzo

Opere di pubblica utilità da realizzare con cantieri lavoro per disoccupati ex L.R. 25/93

Viabilità (totale 2,826 miliardi) SP Misilla-S. Nicola, Par-

tanna-Castelvetrano, SR Giovenchi, Marsala-La Cudata, SP di Zangara, Accesso Pianto Romano, Balata-Stazione di Bruca, dalla SS 188 alla SC Collura-Perino, Mazara-Salemi

Opere pubbliche da realizzare con fondi provinciali

Viabilità (totale 5 miliardi) SP Bivio Lentina-San Vito Lo Capo



Campagna di derattizzazione

È iniziata l'operazione di derattizzazione nella città e nelle frazioni. Si tratta del terzo intervento adottato dal Comune per annientare la presenza di topi e zanzare

Libero Sindacato Polizia

Il Libero Sindacato di Polizia (LI SI PO) esprime sconcerto per la clamorosa svolta delle indagini sull'assassinio di Mauro Rostagno che stanno mettendo alla luce il mondo della comunità Saman, tutt'altro che idilliaco. Il LI SI PO esprime fiducia nella Magistratura ed è certo che l'inchiesta sarà portata a termine con professionalità e senso di responsabilità, ed è auspicabile anche una approfondita indagine sulle attività e sui metodi di lotta politica di «Lotta continua», senza trascurare di approfondire ulteriormente l'indagine sui vari aspetti dell'omicidio del Commissario Calabrese

Alieurope abbandonerà Birgi

La società «Alieurope» ha comunicato che dal primo di agosto lascerà lo scalo aeroportuale di Trapani-Birgi. Comunque, i dirigenti della società assicurano che provvederanno alla salvaguardia dei livelli occupazionali

Controlli di laboratorio

Sarà istituito dalla Camera di Commercio un laboratorio chimico-mercoledì per la certificazione di prodotti agroalimentari. Si tratta della concretizzazione di una serie di «servizi reali» per le imprese, di un'iniziativa varata a livello nazionale dall'Unione camere con un progetto denominato «LAB»

Biologia marina dei Lions

Il Lions Club di Trapani ha donato al presidente della Provincia Carmelo Spitaleri, un progetto per la creazione di un istituto di biologia marina, realizzato dall'ingegnere Alfonso Augello, presidente della commissione Servizi sociali

Trofeo fotografico

Il club fotografico «L'Immagine» ha organizzato un concorso di fotografia denominato «I trofei città di Erice», una rassegna cui possono partecipare tutti i fotografi e fotoamatori residenti in Italia. La giuria ha fissato due temi: uno fisso intitolato «Terra di Sicilia» e uno libero. Le foto devono pervenire entro il 20 agosto al club fotografico «L'Immagine» di via S. Francesco a Paceco

Fiera di Ferragosto

Il sindaco ha firmato l'ordinanza che regola l'importante appuntamento per circa 300 espositori che proporranno le loro merci dal 9 al 25 agosto, dalle ore 8 alle 24 di ogni giorno, nell'area sul Lungomare Dante Alighieri, retrostante l'istituto «Serrano Vulpitta»

Luglio Musicale

La direzione del Luglio Musicale Trapanese comunica che lo spettacolo di cabaret con Gianfranco Iannuzzo è stato rinviato a giovedì 8 agosto, con inizio alle ore 21,00

La direzione comunica altresì che, per motivi tecnici sopraggiunti imputabili alla Compagnia, è annullato lo spettacolo «Il Pipistrello» previsto per il giorno 11 agosto 1996

Rivolgersi al Botteghino per ottenere il rimborso del biglietto e del rateo dell'abbonamento

Personale di pittura

Si terra presso la galleria del Palazzo Municipale di Erice dal 17 al 21 agosto la personale del pittore Enzo Rotundo

La nuova 106 parte all'attacco

Aria condizionata a L. 800.000 (prezzo iva compresa)

solo per modelli 1124/1360/Diesel



CAMARDAUTO s.r.l.

Concessionaria PEUGEOT - Trapani - Via Marsala-Xitta - Tel. 532000

Ninni Accardi

Ritorna tra noi puntualmente ogni anno e mantiene ininterrotto il legame della memoria con Trapani, i suoi parenti, gli amici. Esalta le sue origini con il riversare cose, persone e luoghi nelle poesie.

Rivede la sua scuola, lo «Ximenes», le viuzze di San Pietro, la passeggiata alla Marina.

Gaspere Accardi, nato a Trapani nel 1926, da sempre «Ninni», ha girato il mondo per motivi di lavoro Francia, Germania, Spagna, Belgio, Olanda, Svezia.

È ingegnere idraulico, procuratore della Montubi e Medaglia d'Onore per l'Ingegneria civile. Realizzatore con altri colleghi dell'acquedotto sottomarino per le Isole di Procida ed Ischia. Ha realizzato l'acquedotto per la penisola Sorrentina, di Ca-



stellammare di Stabia, delle Madonie, di Messina-Taormina, nonché gli oleodotti di Cagliari e Gaeta.

Intrattiene una lunga collaborazione con la Cassa per il Mezzogiorno. La sorella Carla Accardi è un grande nome nel mondo della pittura. Egli, dopo tanto lavoro, si dedica ai ricordi attraverso la poesia.

È difficile scegliere fra la sua numerosa produzione. Speriamo di avere saputo cogliere «l'attimo della memoria» presentando alcuni lavori legati alla terra nata.

Gli anni caldi di Salvatore Giuliano rivelati «dal di dentro» in un libro del prof. Giuseppe Mazzola

Rileggere quei fatti al di là del pregiudizio



Giuseppe Mazzola

Su Salvatore Giuliano è stato scritto di tutto, ma soltanto da coloro i quali non hanno mai vissuto sulla propria pelle le conseguenze delle sue azioni e, comunque, alcuni aspetti non sono mai stati da loro approfonditi per evidenziare l'inferno in cui hanno vissuto i cittadini di Montelepre e dintorni.

Personalmente ho cercato di dare un quadro abbastanza eloquente e soprattutto veritiero sulla situazione ambientale su cui pote attecchire il banditismo, sulle motivazioni socio-politiche che permisero il suo lungo perdurare e sulle conseguenze postume che continuarono ad incidere sulla popolazione monteleprena, essendo il mio punto di osservazione privilegiato per il ruolo importante rivestito da mio padre in tutta la vicenda e per la raccolta di testimonianze dirette di alcuni protagonisti. Il contenuto rappresenta, quindi la conferma storica delle conclusioni a cui sono arrivati gli studiosi del fenomeno banditismo dopo anni e anni di ricerche, intuizioni e mezza verità strappate a fatica ai pochi superstiti. È una storia vera e di gran lunga più drammatica e dolorosa di quanto io sia riuscito a raccontare, un pezzo di storia della nostra martoriata isola che, ritengo, non debba andare perduto per continuare ad essere un motivo di riflessione per le nuove generazioni.

Giuseppe Mazzola
(Banditismo, Mafia e Politica, Edizione Mons Celeber Montelepre, Giugno 1996)

«Siamo ora ad un anno dal cinquantenario e molta gente ancora si interroga su ciò che è realmente avvenuto in quel funesto 1° maggio del 1947 a Portella della Ginestra. L'opinione corrente è quella che il bandito Giuliano, con la sua banda, abbia realizzato quella brutale e inqualificabile aggressione di pacifici lavoratori che, con le loro famiglie, si accingevano a trascorrere una giornata serena in allegria.»

Sono parole testuali relative alla strage di Portella della Ginestra scritte da Giuseppe Mazzola, professore di Montelepre, in un libretto pubblicato da poche settimane e dal titolo «Banditismo, Mafia e Politica» e attualmente in vendita.

L'autore, nel raccontare le tristi vicende di Giuliano e della sua banda, fa riferimento non solo a quello che tutti negli anni abbiamo appreso dalla propaganda e dalla cultura «ufficiale» ma soprattutto alle notizie e conoscenze «di prima mano» acquisite nella sua infanzia e fin dalla sua prima adolescenza tramite il padre, protagonista «collaterale» degli eventi di quei giorni, capo popolo di Montelepre in grado di conoscere direttamente non solo gli eventi, ma anche i loro antecedenti e i risvolti segreti e interni.

Il prof. Mazzola che oggi non ha ancora compiuto 58 anni, mi accoglie alla periferia del suo paese con rara gentilezza e subito mi conduce a visitare la casa di Salvatore Giuliano, ormai sicuro cimelio storico in attesa di essere più opportunamente valorizzato, e, poi, mi accompagna al cimitero sulle tombe di «Turiddu» e di Gaspare Pisciotta, l'altro grande protagonista di quei giorni, ucciso nel 1954 con una tazzina di caffè avvelenato nella sua cella del carcere palermitano dell'Ucciardone.

Poco dopo in zona «Gelso», ove il professore possiede una villetta immersa nel verde, inizia il nostro colloquio. E allora, professore, cosa avvenne realmente a Portella della Ginestra il 1° maggio 1947?

Salvatore Giuliano aveva stretto un al-

leanza elettorale con il comunista Girolamo Li Causi in sostegno di Nino Varvaro, esponente del M.I.S. (Movimento per l'Indipendenza della Sicilia). I risultati evidenziarono la presa per i fondelli del Li Causi nei confronti di Giuliano, il quale pensò di vendicarsi dandogli una solenne lezione, che doveva servire anche agli altri dirigenti comunisti, organizzandone il sequestro nel bel mezzo della festa del 1° maggio. Gli ordini per la banda, erano precisi e perentori: si doveva sparare in aria per creare solo scompiglio e panico ed approfittare di ciò per prelevare il Li Causi. Le cose andarono diversamente, perché Giuseppe Passatem-

tempi?

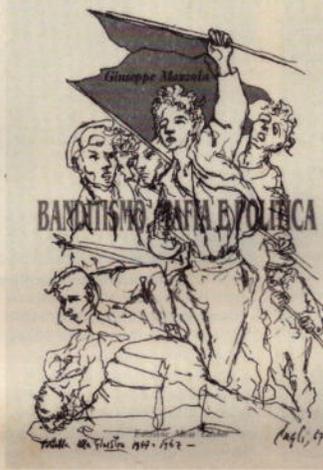
Non è possibile affermare, ancora oggi chi degli esponenti politici fossero mandati, e se ne furono. Di certo è che la Dc era salda al potere con la Presidenza del Consiglio, i suoi Ministri, con a disposizione i servizi segreti e con un apparato dello Stato che aveva collegamenti con gli Agrari isolani, e, attraverso questi, con la organizzazione mafiosa. Non poteva, perciò, non sapere. Può inoltre sembrare contraddittorio il ruolo della mafia che da un lato appoggiava la strage e contemporaneamente preavvisò in particolare i dirigenti comunisti, i quali perciò avevano saputo quello che sarebbe successo

e, ciò nonostante, avevano mandato a Portella quella povera gente. La mafia, dopo aver appoggiato fattivamente le forze antifasciste, tra cui i comunisti, nella lotta di liberazione dell'Isola dall'esercito nazi-fascista e nello sforzo di riorganizzarsi per riprendere il pieno controllo sul territorio, doveva necessariamente apparire disponibile a collaborare con le forze che sarebbero andate al potere della Nazione. Nel '47 nessuno infatti avrebbe potuto scommettere su una sconfitta dei comunisti del «Blocco del Popolo», ed allora fu necessario prepararsi il terreno in tempo utile per non inimicarsi i probabili vincitori.

Salvatore Giuliano va, allora, davvero riabilitato, almeno per quanto concerne la strage?

La strage fortemente voluta in alto, ebbe il suo effetto devastante e la presenza di Giuliano con la sua banda ne costituì il capro espiatorio. Sul luogo furono

Giuseppe Asaro
(segue in ottava)



po con la sua mitragliatrice, sparò ad alzo zero violando gli ordini di Giuliano. Li Causi, avvertito in anticipo non si era ovviamente mosso a Portella.

Quale fu, in tale circostanza, il ruolo peculiare di certi esponenti politici di quei



STORIA della SICILIA

Siracusa e Pirro, re dell'Epiro

Mentre Agrigento venne da Pindaro esaltata come «la più bella delle città mormore»

Siracusa divenne la più grande città di quei tempi, e si dice che racchiusesse circa un milione di abitanti ma storicamente si sa che la sua popolazione raggiunse i 400.000 abitanti. L'odierna Siracusa occupa una parte della superba Pentopoli e questa parte anticamente si chiamava Ortigia, ciascuna delle altre quattro parti aveva un proprio nome: Acradina, Tiche, Neapoli, Epipole.

Siracusa, nel fiore della sua potenza coi Dionigi si spinse alla conquista della Calabria, di Corfu e alla navigazione sull'Adriatico, fondando, lungo le coste, colonie, famose fra tutte Ancona, ed estese il suo dominio quasi su tutta la Sicilia pacificandone le popolazioni.

Cartagine, temendo di perdere i suoi possedimenti nella Sicilia Occidentale, istigata da molti nobili siracusani in esilio, decise di muovere guerra a Siracusa, dove Agatocle con grande abilità e ferocia era diventato tiranno.

Nel 310 a.C., mentre Amilcare con un esercito di 50.000 uomini e molte navi si apparecchiava a cingere di assedio Siracusa, Agatocle, vedutosi stretto in città per terra e per mare, prese l'arditissima decisione di portare la guerra in Africa. Le operazioni militari si svolgevano a suo favore sia a Siracusa, dove Amilcare cadde in combattimento, sia a Tunisi, che da Agatocle venne presa e usata a base delle sue azioni contro Cartagine. Ma non poté condurre vittoriosamente la spedizione a causa delle scarse forze e per la rivolta di molte città siciliane.

Dopo la morte di Agatocle la fazione che parteggiava per la tirannide e quella che tendeva a ristabilire la repubblica per un decennio, turbarono la città con gravissimi tumulti. Si avvantaggiarono



L'Impero di Dionisio I

della discordia civile i Cartaginesi, che ancora una volta muovevano l'assedio alla città. I Siracusani si riappacificarono di fronte al terribile pericolo e, per evitare di essere sopraffatti da quegli uomini senza pietà, si volsero con insistenti invocazioni a Pirro, re dell'Epiro. Questi si trovava già nella Magna Grecia in guerra contro i Romani, e, avendo in moglie una figlia di Agatocle, non esitò a stringere accordi con le città dell'Isola dove temeva il fondarsi di un impero cartaginese, mentre nella penisola vigorosa era l'espansione romana. Infatti nel 278, dopo più di due anni di guerra nella penisola

confidando che i suoi alleati e specie i Tarantini avrebbero da soli saputo conte-

nere le legioni romane, Pirro partiva per la Sicilia con la speranza di vincere prima i Cartaginesi e poi i Romani. Ma questa sua speranza fu delusa dall'abile politica dei Cartaginesi, i quali erano già riusciti nel 279 a stipulare con i Romani un trattato, in cui veniva stabilito che se Roma e Cartagine avessero dovuto fare guerra o pace con Pirro, la pace e la guerra dovevano essere stipulate e condotte insieme di comune accordo, e che in caso di prosecuzione delle ostilità nella Magna Grecia, i Cartaginesi erano pronti, se ne fossero richiesti, ad aiutare i Romani per terra e per mare.

Quindi Pirro andando in Sicilia fu costretto a combattere nello stesso tempo due guerre. E mentre nella penisola i Romani vincevano le città greche durante i tre anni dell'assenza di Pirro, questi ricacciava i Cartaginesi da tutta l'Isola, salvo la fortezza di Lilibeo (oggi Marsala).

Il piano di Pirro di portare la guerra in Africa non piacque ai Siciliani, e i malintesi tra i Re e i suoi alleati, che temevano di perdere la propria indipendenza e cadere sotto il dominio di Pirro, divennero così gravi che questi nel 275 lasciava l'Isola e tornava nella penisola.

Cartagine poteva così riprendere in forze le ostilità e Siracusa, incalzata sempre più, dovette ridurre il suo dominio a Taormina, a Catania e alla costa sud-orientale siciliana.

Giuseppe Di Leonardo
(4 - continua)

Mal di salina

Il vento batte piano sulle pale di tela del mulino.

L'odore grezzo del legno intagliato della ruota si mischia a quello di catrame della coclea.

L'acqua sponde tra i muretti di tufo allineati a vista d'occhio.

Il lezzo della melma irrompe nelle narici dal cretto non più secco.

Le grandi lastre, bianche, rosa accecano come specchi nel sole.

Lente, le barche larghe passano appena gli scuri canali, sui bordi, montagne di cristalli aspettano di vuotarsi nelle stive della nave del nord.

(I Vichinghi incontrano i Fenici)

Gli uomini cantano la nenia antica dei secchi sulle spalle, in bilico sugli assi.

È la memoria della fanciullezza

Ninni Accardi

Per i suoi 50 anni di carriera

Il "Luglio Musicale" festeggia Rolando Panerai, grande interprete de «L'Elisir d'amore»

La serata inaugurale della stagione lirica del «Luglio Musicale» ha offerto al pubblico trapanese l'occasione per festeggiare i 50 anni di carriera del basso Rolando Panerai che ha dato voce e comicità al «dotto Dulcamara». Alla fine della recita il sindaco Mario Buscaino, presidente dell'Ente e Francesco Braschi, consigliere delegato e direttore artistico, hanno donato all'artista una targa ricordo, mentre il numeroso pubblico che affollava il teatro gli ha tributato entusiastici applausi. Panerai, commosso, ha abbracciato simbolicamente l'intera città di Trapani: «Non mi aspettavo - ha detto - di vedermi così tanto festeggiato a mille chilometri dalla mia città».

Questo «Elisir d'amore», che torna a Trapani dopo 14 anni e che è stato diretto dal maestro Janos Acs ed interpretato da Alessandra Ruffini, Antonio Siracusa, Marzio Giossi, Rolando Panerai, Rosanna Savoia, con la regia di Mario Corradi, è stato coronato da meritato successo, quale si addice ad un'opera che rimane la suprema espressione dell'opera comica.

Gaetano Donizetti, nato a Bergamo nel 1797, fu compositore fecondo, scrisse, infatti, 32 opere, ma, dovendosi misurare con Rossini e Bellini, preferiti dal pubblico, agli inizi non ebbe felice accoglienza. Nella stagione di Milano del 1830-31 con «Anna Bolena» e, successivamente, nel 1832 con «L'Elisir d'amore» l'accoglienza del pubblico subì un felice e decisivo cambiamento.

Nel genere comico si rivelò un genio per l'inesauribile vena melodica, per la freschezza dei ritmi, la naturalezza e quel fare gioviale tutto proprio dell'opera buffa italiana. Egli cantò l'allegria della gente comune senza trascurare quella nota di dolore propria del romanticismo del tempo. Nota che si riscontra mirabilmente ne «L'Elisir d'amore», composto su libretto di Felice Romano, genovese, scrittore colto, critico e poeta, vivace e simpatico. Nell'opera, oltre alle mirabili melodie di Nemorino e di Adina, c'è l'ambiente gustoso e pittoresco di una società rurale e la galanteria militaresca alla francese dei soldati.

Dulcamara, l'imbroglione dell'Elisir, è una figura particolare che entra in scena accompagnato da una marcia della cornetta che sembra accompagnare i sobbalzi di lui sulla sua carretta (sostituita nell'edizione trapanese da un'improbabile barchetta). Donizetti riesce a farlo apparire amabile e credibile e con le lunghe tirate a perdifiato attrae al suo carro e convince cosicché alla fine dell'opera, quando si allontana, scorgiamo che il vero protagonista è lui. Nemorino e Adina sono due personaggi patetici: le loro melodie cantano l'amore ed il contrasto, la gelosia e la felicità e quando Nemorino intona «Adina, credimi» sono tutti gli strumenti che gli fanno coro e cantano con lui un amore appassionato, così come cantano con lui «una furtiva lacrima» accompagnando i palpiti del cuore con le note dell'arpa.

L'opera è stata replicata con i giovani artisti vincitori del concorso «I giovani e l'opera», il tenore Antonio Siracusa, il basso Alessandro Busi, il soprano Rosanna Savoia e il basso Giampiero Ruggeri, che hanno retto bene la prova vocalmente e scenicamente ai quali auguriamo una carriera di successi.

Una nota particolare merita la scenografia di Daniela Donatello, originale e moderna, mentre la regia di Mario Cor-

radi, pur muovendosi nella linea tradizionale, ha apportato intelligenti innovazioni.

La seconda opera andata in scena è stata «Il trovatore» di Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Anton Guadagno.

ste due costanti sono state pienamente rese a Trapani dalla lettura musicale di Anton Guadagno al quale non sono estranei lo spirito ed il significato della musica di Verdi, dagli interpreti Maurizio Saltarni (Manrico), Vincente Sardi-

truculento e folklorico.

Buoni l'orchestra e il coro EUR di Pesaro, quest'ultimo diretto dalla brava Silvia Rossi.

Alla buona riuscita delle rappresentazioni hanno contribuito, ognuno per la sua parte, il direttore musicale del palcoscenico Anna Lisa Braschi, il maestro collaboratore Gregorio Goffredo, il maestro rammentatore Carla Del Frate, il direttore di scena Francesca Pipi e il maestro delle luci Vincenzo Marrone.

Sabato la Compagnia Nazionale Danza Classica diretta da Raffaele Guerra con Raffaele Paganini e Stefania Di Cosmo ha eseguito il balletto «Don Chisciotte» con musiche di Ludwicz Minkus. Una interpretazione di alto livello artistico che ha riscosso dal numeroso pubblico entusiastici applausi.

Abbiamo già scritto della novità che ha confortato gli spettatori: le nuove comode ed eleganti poltrone acquistate dall'Amministrazione Provinciale.

Ma c'è un'altra novità di indubbio rilievo ed interesse: il laboratorio teatrale istituito dall'Ente «Luglio Musicale» per la formazione degli artisti e la produzione degli allestimenti scenici e dei costumi. Chissà se non potrà realizzarsi nel futuro il sogno dei vecchi amministratori di formare un coro lirico locale!

Antonio Calcarà



Il sindaco Buscaino offre la targa a Rolando Panerai

De «Il trovatore» e del maestro Guadagno ho scritto recentemente ed ampievolmente. Non mi ripeto.

Nel libretto sono due le costanti: il fuoco, quello della pira e quello della passione di Leonora e Manrico e quello della gelosia del Conte di Luna ed il buio quello fisico perché tutte le scene si svolgono di notte e quello della disperazione e del destino crudele. Que-

nero (Conte di Luna), Dimitra Theodossion (Leonora), Mario Lupini (Ferando), Angela Maria Lisciana (Ines) e dal regista Vincenzo Grisostomi Travaglini. Una nota particolare per il mezzo soprano Anna Schiatti (Azucena) che ha sostenuto con una voce adatta uno ruolo più suggestivo di Verdi adeguandosi al personaggio senza quelle tradizionali inflessioni che lo rendono



ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

RICONOSCIUTO CON DECRETO PRESIDENZIALE R S n° 2 U L L DEL 19/2/92

ANNO 1996 - 49ª STAGIONE ARTISTICA
VILLA MARGHERITA - TRAPANI

14 - 17 - 20 LUGLIO
L'ELISIR D'AMORE
DI GAETANO DONIZETTI

27 LUGLIO
DON CHISCIOTTE
DI LUDWIG MINKUS
Balletto classico

30 LUGLIO
CORO DELL'UNIVERSITÀ DI PERUGIA
CONCERTO MUSICA OPERISTICA
VINO, VINO SPUMEGGIANTE

6 AGOSTO
ANTOLOGIA DEL FLAMENCO
Ballet Espanol

NOVEMBRE
TOSCA
DI GIACOMO PUCCINI

21 - 23 - 24 LUGLIO
IL TROVATORE
DI GIUSEPPE VERDI

28 LUGLIO
REQUIEM
DI GIUSEPPE VERDI
e CONCERTO VERDIANO

8 AGOSTO
GIANFRANCO JANNUZZO
in NORD E SUD
Cabaret con Enrico Guarneri

11 AGOSTO
IL PIPISTRELLO
DI JOHANN STRAUSS

NOVEMBRE
NABUCCO
DI GIUSEPPE VERDI

PREZZI: BIGLIETTO SINGOLO L. 23.000 - RIDOTTO L. 21.000

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI BOTTEGHINO TEATRO VILLA MARGHERITA ORE 10/00/13/10 17/00/19/30 TEL. (0923) 21454 FAX (0923) 22934 LA DIREZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI APPORTARE EVENTUALI MODIFICHE AL PROGRAMMA O AL CALENDARIO DELLE RECITE A SPETTACOLO INIZIATO (ORE 21) E VIETATO L'INGRESSO IN SALA

Interrogazioni al Sindaco

Consigliere Vito Di Pasquale, del Movimento Democratico Popolare

«Per conoscere quali iniziative ha in trapreso o intende intraprendere avverso la decisione del commissario straordinario della municipalizzata S.A.U. a proposito del nuovo piano di coordinamento sul trasporto urbano, il quale ha soppresso la linea della via Salemi».

«Per conoscere quali iniziative intende intraprendere per una urgente pulizia e disinfezione dei territori di Rione Palme, Villa Rosina, Fontanelle Sud e Fontanelle Milo, i quali si trovano in uno stato di totale degrado ed abbandono, di fatti, tali zone, sono assai trascurate, con erbacce ed immondizie sparse dappertutto, che causano la presenza di grossi ratti, insetti, specialmente zanzare ed alcune specie di animali, oltre che si rende l'aria poco respirabile, creando così una grave situazione di igienicità, resa ancora più grave dall'assersi della stagione estiva e col caldo afoso delle nostre zone».

Ritengo urgentissimo un intervento per la risoluzione del problema in questione facendo attuare una pulizia straordinaria e disinfezione di tutti questi territori, per l'interesse generale della gente».

«Per conoscere quali iniziative intende intraprendere per venire incontro alle esigenze degli abitanti della frequentissima piazza Aurelio Nicolodi, ove sono presenti diverse attività commerciali e nella quale è inesistente la segnaletica stradale tanto da ingorgare il traffico fino a viale Regione Siciliana. Chiede che venga approntata la segnaletica verticale ed orizzontale che regolarizzi sia il traffico che la sosta».

La scomparsa dell'ambasciatore Eugenio Rubino

Il 25 corrente è morto qui a Trapani all'età di 80 anni l'ambasciatore Eugenio Rubino, eminente figura di diplomatico e di uomo di cultura. Dottore in giurisprudenza, era stato nel tempo segretario d'ambasciata a Parigi, addetto culturale in Giappone, console a Zagabria, ambasciatore nelle Filippine, in Thailandia, Vietnam, Cambogia e Uganda.



Dopo il collocamento a riposo, aveva attivamente partecipato alla vita culturale della nostra città, essendo stato, fra gli altri, co-fondatore dell'Associazione ex-alumni del Liceo «Leonardo Ximenes».

Sentite condoglianze alla famiglia.

Intervista con il M^o Guadagno

Anton Guadagno (per gli amici, Rocco, in omaggio al padre prematuramente scomparso) è originario di Castellammare del Golfo

Lascia tuttavia presto il paese natio, nel '44, e si reca prima a Palermo e poi a Roma, per dedicarsi agli studi musicali, verso cui nutre una particolare passione. Conseguito il diploma, approfondisce gli studi per «direttore d'orchestra» con il Maestro siciliano Giuseppe Mule, e segue i corsi di perfezionamento presso la scuola di Salisburgo

Dopo notevoli esperienze direzionali in America, dove si è sposato, e a Londra al Covent Garden, dal '72 dirige l'opera di Vienna, e primo direttore della filarmonica di Tokio, opera attivamente anche in Florida, e, in Italia, dirige da 15 anni a Verona. Approfondendo della sua presenza a Trapani, in occasione della stagione lirica del «Luglio Musicale», siamo andati a trovarlo e gli abbiamo rivolto alcune domande

Da quanti anni viene a Trapani e cosa pensa del teatro allestito nella villa comunale?

Questo è il terzo anno che dirigo in questa città. Questo teatro all'aperto, con gli alberi che fanno quasi da scenario, lo trovo molto suggestivo

Quali i prossimi impegni?

La prossima tappa sarà Cipro poi Vienna, Tokio ecc.

Come vede la nuova leva di cantanti?

Oggi c'è la mania di cantare cose artisticamente più grandi delle proprie possibilità. Si pensa molto ai soldi. Più un'opera è drammatica e più si è pagati. Ma così, molti non si rendono conto che si bruciano la carriera.

All'estero, il teatro lirico ha successo più che in Italia?

Sì, molto di più. A Vienna, ad esempio, c'è una grande cultura. L'opera è molto sentita e rappresenta quasi un motivo di orgoglio. L'opera italiana, il melodramma, con il flusso di melodia che contiene, ha molto successo, perché si sente che è fatta col cuore. Perciò le parole, la melodia, fanno subito presa. In chi ascolta.

Il testo presentato all'estero si mantiene in versione originale?

In alcuni piccoli teatri l'opera viene presentata tradotta nella lingua parlata. Nei grandi teatri invece, come Vienna, Berlino, Monaco, ecc. si mantiene la versione originale, facendo anche la traduzione simultanea.

L'opera che più l'ha gratificata professionalmente?

«La Fanciulla del West», presentata a Berlino. Alla fine della rappresentazione, il pubblico ci ha applaudito per un'ora e mezza di seguito!

La cosa più difficile per dirigere un'opera?

Riuscire a comporre tanti elementi. Prima si prova a sezionare: si provano i cantanti (che devono già sapere la loro parte) e si interviene il concertatore per suggerire qualche linea dare alle frasi, quale concetto, poi c'è il coro, l'orchestra, che deve tenere il ritmo giusto, la chiarezza musicale nei passaggi ecc. Quindi si mettono insieme tutti questi elementi. E come costruire un mosaico. Alla base, però, ci deve essere il gusto musicale. Col gusto, è vero, si nasce, ma c'è anche bisogno di studiare seriamente. Per suonare non basta la tecnica, è importante l'interpretazione, il fraseggio, la personalità. Anche i cantanti devono avere questo gusto estetico per l'opera. Ed è molto importante capire l'autore.

Si sente un pucciniano?

Sono un musicista. Forse sono più portato verso Puccini, ma ho ammirazione per Mozart, Bellini. Comunque posso dire che l'opera che amo e quella che dirigo in quella sera.

Come trova i conservatori italiani?

Sono molto professionali. I programmi italiani sono i migliori, preparano bene e con la giusta gradualità. Mio figlio l'ho fatto diplomare in Italia.

C'è un desiderio non soddisfatto?

Quello di poter dirigere nel mio paese, a Castellammare. È mancato per difetto di



organizzazione in loco. Non si tratta di esibizionismo, ma solo di amore per la mia terra nata.

Dopo queste domande ci congediamo dal maestro con l'augurio di rivederlo a Trapani anche l'anno prossimo

Santi Asaro

Rispetto ad altri generi musicali, l'opera lirica ha un pubblico più selezionato. In effetti, il poco spazio dato alla musica nella scuola, non consente, ai ragazzi, di costruire quella «forma mentis» necessaria per poter interpretare un mondo così particolare come appunto, l'universo della lirica. Per avvicinarsi ad essa non basta solo un atteggiamento basato sulla dimensione emotiva, (quella che suscita la musica o il canto). Per coglierne i contenuti è importante maturare delle competenze che solo un approfondito studio del linguaggio musicale può dare. E per questo bisognerebbe rivalutare di più la musica nelle scuole.

N.d.R.

Due poli agro-alimentari a confronto

Eclisse di Trapani e ascesa di Parma

La parabola del polo agroalimentare di Trapani nel confronto con Parma e il tema che nei giorni scorsi, alla Camera di Commercio, è stato oggetto di un importante confronto di opinioni per la presentazione del libro «Tra terra e mare la capitale del commercio alimentare». I lavori sono stati aperti dal presidente camerale Roberto Adragna che ha evidenziato la validità del lavoro compiuto dall'autore Antonio Saltini, storico dell'agricoltura largamente apprezzato per i numerosi volumi dedicati ai vari momenti ed aspetti di un settore che ha un peso rilevante nell'economia nazionale.

Saltini, prendendo la parola, ha tracciato una chiara sintesi dell'indagine da lui svolta, ed ha ricordato le vicende parallele di due centri, uno del Nord e uno del Sud, che in diverse fasi storiche sono stati i due maggiori poli in Italia del comparto agroalimentare, Parma e Trapani.

La prima si è imposta nel nostro secolo per le conserve di pomodoro, per il parmigiano, per il prosciutto, per il latte, per i succhi di arancia, prodotti distribuiti nell'intero pianeta con positivi riscontri occupa-

zionali ed elevato reddito, la seconda è stata detentrici, dal 1825 al 1900 circa, di un incontrastato primato per la pesca e la lavorazione

te ed aggiornando le strutture industriali e mercantili, ha tentato nuove produzioni ed attività, con una vitalità operativa che persiste fino alle



Una fase della presentazione del libro alla Camera di Commercio, da sinistra Antonio Saltini, Domenico Longhi e Roberto Adragna

del corallo, per il commercio della soga, per il tonno sott'olio, per il sale, per il vino.

Parma, rinnovando continuamente

soglie del Duemila, Trapani, da parte sua, sembra invece avere del tutto rinunciato al suo antico, prestigioso ruolo di capitale ottocentesca dell'industria conserviera dei prodotti ittici nonché di polo agroalimentare.

Due realtà, ha detto l'autore del libro avviandosi alla conclusione del suo intervento, che hanno avuto nella loro evoluzione esiti diametralmente opposti, da qui il suo tentativo, in larga misura riuscito, di individuare le ragioni di due destini legati a vicende che, nel caso di Parma, hanno condotto alla crescita ed alla espansione produttiva della città padana, ed hanno viceversa portato al declino ed all'eclisse delle attività tradizionali che avevano reso Trapani famosa anche all'estero.

E stata poi la volta di Giovanni Galizzi, docente di Economia agroalimentare nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, che ha delineato un dettagliato quadro delle attuali prospettive di sviluppo agricolo in Italia ed ha avuto parole di vivo elogio per l'opera di Antonio Saltini, così ricca di dati statistici e storici.

La relazione conclusiva è stata svolta da Danilo Longhi, presidente nazionale dell'UnionCamere italiana. Dopo avere messo in luce la validità del saggio di Saltini, ha così proseguito: «Senza pretendere di dare risposte, il tramonto dello splendore della borghesia trapanese si compie con modalità analoghe a quello dei Fiorio, i grandi imprenditori palermitani che a Trapani condussero alcune delle proprie imprese più lucrose: vino di Marsala e tonno. I Fiorio trascorsero proventi prodigiosi in attività tutte prossime al declino, non si impegnarono in altre attività destinate a protrarsi nel futuro e profusero il proprio denaro col gusto tipico di una classe sociale che da storica stava per cancellare dalle proprie pagine, quella nobiltà siciliana che nei secoli ha goduto di straordinarie occasioni di ricchezza senza mai trarne strumenti di sviluppo».

Al termine, brevi parole di commiato del presidente Adragna che ha ringraziato i relatori per il costruttivo apporto dato all'approfondimento di un tema che merita certo di essere portato all'attenzione delle categorie interessate.

Maurizio Vento



BANCA DEL POPOLO

È bello sapere che in ogni momento puoi contare sulla presenza di Banca del Popolo, sul suo sostegno ovunque tu sia.



Anche grazie alla nuova carta di credito Key Client che, con oltre 10.000.000 di esercizi convenzionati in tutto il mondo, ti permette di viaggiare in assoluta libertà con la certezza che Banca del Popolo è con te in ogni momento.

Vieni a chiedere ulteriori informazioni presso qualunque dipendenza della Banca del Popolo



Ferragosto: le sue origini e perché si fa festa

Da quanti secoli si festeggia il «Ferragosto», nessuno lo sa. Certo è che esso è giunto a noi, dritto dritto, dai riti agresti e pagani della più remota antichità, per inserirsi, con naturalezza, tra quelli consumistici ed alienanti della moderna civiltà industrializzata.

Ferragosto deriva dal latino «Feriae Augusti». La sua stessa etimologia presenta alcuni grossi problemi. In primo luogo, perché «ferie» evoca l'immagine delle vacanze, mentre l'aggettivo che ne deriva, «feriale» significa l'opposto?

La causa della contraddizione sta nell'antichità del termine «Feria», nel mondo romano, era ogni giorno dedicato al culto pubblico e privato, in quel giorno, era proibito, ad esempio, esercitare il potere giudiziario e convocare comizi.

Il clero cattolico cono nuovi nomi «feria» ogni giorno lavorativo della settimana, limitandosi a distinguere, l'uno dall'altro, con un numero progressivo (dal lunedì, che fu chiamato «feria seconda», al venerdì che diventò «feria sesta»). Tale iniziativa, comunque, non attecchì nel linguaggio comune (salvo che in un'altra lingua neolatina, il portoghese, dove sabato e domenica si chiamano «sabado» e «domingo», ma lunedì è «seguenda feira», martedì «terca feira», mercoledì «quarta feira», giovedì «quinta feira» e venerdì «sesta feira»). Invece, attecchì l'aggettivo «feriale», il quale è rimasto, da allora, ad indicare tutti i giorni non festivi, dedicati al lavoro.

Chiarto, nel modo che precede (che è ciò che a noi risulta sull'argomento) il significato del termine «feriale», occorre dire qualcosa di attendibile sul significato del termine di «Augusti».

Osserviamo subito che è diffusa

convincione che «ferie Augusti» significhino «ferie d'agosto», ma, vi è anche chi sostiene che si tratti, invece, di «ferie d'Augusto».

Secondo quest'ultima versione, il Ferragosto sarebbe un periodo di vacanza istituito dall'imperatore Augusto (il figlio adottivo di Cesa-

vano a molto tempo prima.

La tradizione ferragostana, tipica di un'economia agricola, si è mantenuta integra nonostante le trasformazioni avvenute nel nostro paese a «struttura industriale», anche se ancora molto debole.

«Andare fuori città, il giorno di



re, che a Filippi batte le truppe di Bruto e Cassio, e nel cui onore si celebravano i «ludi augustali», in tutto l'impero. Durante tale periodo di vacanza, come indicano alcuni tra i più quotati dizionari, «costumava darsi all'allegria e farsi dei regali».

Sarà vero? Le storie filtrate attraverso il buio dei secoli sono avarie di dettagli in proposito. La verità è che l'ottavo mese dell'anno è sempre stato, in tutte le antiche civiltà mediterranee, un periodo di festività per la semplice ragione che in esso, cadeva un momento di pausa nelle lavorazioni agricole (avvenuto già il raccolto del frumento, si attendeva la vendemmia e la raccolta delle olive).

E' probabile che Augusto abbia istituzionalizzato la festività, ma non vi è dubbio che i riti estivi risali-

ferragosto - ricorda Nicola Volpes (v. Giornale di Sicilia del 12-8-1980) - è una specie di dovere sociale, un rito collettivo, un'esigenza insopprimibile, cui pochissimi sfuggono. Le città restano deserte e i giornalisti che ne sono rimasti padroni si vendicano dell'esecrato turno di servizio, fotografando le strade vuote, le piazze senza folla, i portici pieni di ombra e di silenzio. Sono le foto che compariranno sui quotidiani nei giorni seguenti, quando, con il ritorno collettivo, questi stessi luoghi torneranno a formicolare di gente. Sono le foto che faranno dire a tutti: guarda che pace. L'anno prossimo me ne restero tranquillo a casa. Ma, l'anno dopo, ogni cosa si ripeterà, come sempre».

Antonio D'Aleo

Libri ricevuti

- O QUACQUARELLI, A S. BAIAMONTE, A QUACQUARELLI, «Memoria e dolore», Edizioni La Mandragola - Siena 1995.

Scrivono il prof. Gualtero Bellucci, direttore dell'Istituto di Anestesiologia e Rianimazione dell'Università di Siena, che gli Autori hanno trasferito la loro profonda conoscenza di situazioni umane e di farmaci in questa monografia intesa ad approfondire i non facili e tradizionali rapporti tra il evolto dolore, le sue ripercussioni, i soliti prodotti e la memorizzazione di tali esperienze.

- DARIO MICELI, «Il seme dell'incertezza» romanzo, Ippolito Editore - Milano, 1995 - L. 23.000.

Dario Miceli, giornalista trapanese residente a Palermo, si cimenta con successo nella narrativa romanzesca in cui, in forma piena e piacente, racconta personaggi e fatti di fantasia immaginati in luoghi di realtà.

- FILIPPO SALVO, ANTONIO CAPPELLO, LEONARDO GIACALONE, «L'olivicultura nella Valle del Belice», Istituto Nazionale di Economia Agraria - 1995. Gli Autori, funzionari dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste in servizio alla Sezione Operativa n. 78 di Castelvetrano, espongono in maniera chiara e semplice tutte le problematiche e le prospettive della olivicultura della Valle del Belice.

Lutto nel giornalismo siciliano

La morte di Giovanni Caraccia insigne maestro della fotografia

Giovanni Caraccia, il notissimo fotoreporter siciliano collaboratore dei maggiori quotidiani nazionali, dal «Corriere della Sera», al «Mattino», a «La Stampa», a «La Repubblica», se ne è andato per sempre, lasciando un vuoto davvero incolmabile fra i colleghi dell'Ordine dei Giornalisti e della Feder stampa che lo stimavano per la sua indiscussa professionalità, il tratto signorile e la grande umanità.

A strapparli all'affetto dei suoi cari è stato un morbo incurabile che in pochi mesi ne ha minato irrimediabilmente la salute.

Caraccia, negli ultimi anni, si era trasferito a Trapani, dove aveva fondato l'agenzia «Giornalfoto», divenuta presto un punto di riferimento per tutta l'informazione, il suo archivio, davvero prezioso, contiene immagini di cinquant'anni di cronaca siciliana, che egli puntualmente aveva documentato prestando la sua opera prima nella sede palermitana del «Giornale di Sicilia» e poi, presso il quotidiano «L'Ora», collaborando attivamente alla realizzazione di servizi che hanno trovato diffusione anche all'estero, dalla morte



di Salvatore Giuliano nel cortile di casa De Maria, alle stragi di Ciaculli e di viale Lazio, all'arresto di Luciano Liggio, agli eccidi di Reina, Mattarella, Terranova, Chinnici, fino ai processi di mafia a Calatasseta e all'assassinio di Mauro Rostagno.

La sua improvvisa scomparsa costituisce una grave perdita non solo per la sua famiglia ma anche per l'informazione in Sicilia che in Giovanni Caraccia aveva da circa mezzo secolo un collega di straordinaria capacità, ineguagliabile ed autentico maestro del giornalismo fotografico.

Comune di Castellammare del Golfo

PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI
Assessorato Turismo - Spettacolo - BB CC

Castellammare Estate 1996

AGOSTO

- GIOVEDÌ 1 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
III Rassegna del cinema sotto le stelle «DEAD MAN WALKING/CONDANNATO A MORTE» di T. Robbins
Piazza Nettuno - Scopello Mostra di piante grasse
- VENERDÌ 2 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
III Festival di voci nuove prima serata
- SABATO 2 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
III Festival di voci nuove serata finale
- DOMENICA 3 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
III Rassegna del cinema sotto le stelle «PALERMO MILANO SOLO ANDATA» di C. Fraga
- SCOPELLO Festeggiamenti in onore di Maria SS. Delle Grazie
(i festeggiamenti proseguiranno fino a domenica 11 agosto)
- LUNEDÌ 4 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
«L'ALTRA CENERENTOLA» (Una scarpina per Genoveffa) musical di T. Cucchiara
- MARTEDÌ 5 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
III Rassegna del cinema sotto le stelle «***»
- MERCOLEDÌ 7 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
«IL GIACOMO CIVILETTI SHOW», spettacolo di cabaret a cura di AGI MUSIC di Palermo
- GIOVEDÌ 8 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
III Rassegna del cinema sotto le stelle «BRAVEHEART/CUORE IMPAVIDO» di M. Gibson
- VENERDÌ 9 ORE 21.00 BAGLIO ISONZO SCOPELLO
Mostra fotografica di A. Sambataro (la mostra proseguirà fino al giorno 11) a cura dell'Ass. Turistica Culturale «Post Meridiam» di Palermo
- ARENA DELLE ROSE III Rassegna del cinema sotto le stelle «PALLA DI NEVE» di M. Nichetti
- SABATO 10 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
«FANTASMA PALERMO», spettacolo teatrale brillante con «I Tresnquarto» a cura della Coop. Teatrale «Teatro del Porto» di Palermo
- DOMENICA 11 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
Concerto della banda musicale «Città di Castellammare»
- LUNEDÌ 12 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
«FODDI PI FORZA» commedia brillante in tre atti di M. Machi a cura dell'Ass. Culturale ***
- MARTEDÌ 13 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
«I CASI SONO DUE» commedia dialettale brillante di A. Curcio a cura della Coop. «Piccolo Teatro di Alcamo»
- MERCOLEDÌ 14 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
«INTRE SULL ARCA DI NOE» di Zuzzurro e Pesani cabaret con i «Chiamata Urbana Urgente» a cura di AGI MUSIC di Palermo
- GIOVEDÌ 15 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
«SAN GIOVANNI DECOLLATO» commedia dialettale brillante di N. Martoglio a cura della «Filodrammatica del Golfo» di Castellammare
- VENERDÌ 16 ORE 18.00 VILLA COMUNALE
Mostra Fotografica di A. Sambataro (la mostra proseguirà fino al giorno 18) a cura dell'Ass. Turistica Culturale «Post Meridiam» di Palermo
- VENERDÌ 16 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
«SAN GIOVANNI DECOLLATO» commedia dialettale brillante di N. Martoglio a cura della «Filodrammatica del Golfo» di Castellammare replica

SABATO 17 - ORE 18.00
Aula Consiliare «CASTELLAMMARE E IL SUO TERRITORIO» mostra fotografica a cura dell'Unione Italiana Fotografi di Palermo (la mostra proseguirà fino al 31 agosto)

- SABATO 17 - ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
Spettacolo di ballo isico
- DOMENICA 18 ORE 16.00
«X Trofeo Maria SS. del Soccorso» gara ciclistica a cura del G.S. Caterina
- DOMENICA 18 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
Concerto della banda musicale «Il Castello» di Castellammare
- LUNEDÌ 19 ORE 16.00 SPIAGGIA PLAIA
Una giornata con tele occidente «CALCIO SAFONATO»
- LUNEDÌ 19 ORE 22.30 SPIAGGIA PLAIA
Una giornata con tele occidente «CANTA TU» spettacolo musicale

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI MARIA SS. DEL SOCCORSO

GIOVEDÌ 22 ORE 21.00 BAGLIO ISONZO SCOPELLO
«AI CONFINI DEL MARE» spettacolo di canti siciliani con i cantautori Alfredo e Letizia Anelli ed il gruppo «Musica popolare a cura dell'Ass. «Il Cantastorie» di Palermo

23 24 25 BALADA DI BAIDA

- FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA SACRA FAMIGLIA
- LUNEDÌ 26 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
«PANI E TUMAZZO» commedia dialettale brillante di Lucio Galfano a cura della Compagnia d'Arte Drammatica «Lilybeum» di Marsala
- MERCOLEDÌ 28 ORE 21.00 FRAGINESI
FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI MARIA SS. DI TRAPANI
- GIOVEDÌ 29 ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
«JAMALO» spettacolo di danza a cura del gruppo Danza Afro Jazz «Jamalo»
- VENERDÌ 30 ORE 21.00 SPIAGGIA PLAIA
«MEDITERRANEO IN CONCERTO», musiche anni '50-'60 '70
- SABATO 31 - ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
«SERENA LAO IN CONCERTO» spettacolo di canti popolari siciliani

SETTEMBRE

DOMENICA 1 - ORE 21.00 ARENA DELLE ROSE
«MOGLI E BUOI DEI PAESI TUOI», commedia dialettale brillante in 3 atti di V. Zapala, a cura dell'Associazione Regionale Etnica, Siciliana di Palermo

5 6 7 FESTIVAL DI SCOPELLO

Gli spettacoli segnati con asterisco (*) sono con ingresso a pagamento



Città di Erice

Ufficio Stampa

Concorsi pubblici

I concorsi pubblici banditi dal Comune nel lontano 1989 per la copertura di 30 posti vuoti in organico, sono stati tutti espletati e le graduatorie dei vincitori sono state approvate dalla Giunta e trasmesse all'Organo Tutorio per l'esame di legittimità. Il sindaco Poma ha già richiesto alla Regione la sollecita emissione del Decreto di finanziamento della spesa complessiva per le 30 unità da immettere in servizio. I posti coperti dai vincitori dei concorsi sono: 1 posto di capo settore ufficio tecnico, 1 dirigente settore finanziario, 1 dirigente settore amministrativo, 1 relatore, 6 insegnanti scuola materna, 9 vigili urbani, 1 vigile urbano interprete, 1 maresciallo VV.UU., 1 operatore meccanografico, 3 cantonieri, 2 bidelli e 3 inservienti.

19 posti non coperti e per i quali il Comune dovrà ripetere i bandi di concorso, riguardano 6 assistenti d'infanzia, i cui vincitori hanno tutti rinunciato, 2 bidelli, non coperti per il mancato possesso della specifica categoria protetta dei concorrenti ed 1 custode, al cui concorso non sono state presentate istanze di partecipazione.

Cinema sportivo

L'Amministrazione, attraverso l'Assessorato Turismo, Sport e Spettacolo e con la partecipazione dell'Assessorato Regionale al Turismo, la Provincia Regionale di Trapani, il Centro Studi e Ricerche di Erice ed il Comitato Provinciale CONI di Trapani, organizza il «II incontro con il cinema sportivo».

Gli spettacoli in programma, proiettati presso il cinema «Vittoria» di Erice Vetta secondo il calendario sott'elencato, avranno inizio alle ore 10,30 con ingresso libero limitato alla disponibilità dei posti a sedere.

1 agosto «Ragazzo di Calabria», **5 agosto** «Tre ragazzi Ninja», **8 agosto** «Gli anni di...», **12 agosto** «La piccola campionessa», **16 agosto** «Senza esclusione di colpi», **19 agosto** «Un ragazzo, tre ragazzi», **22 agosto** «Bad boy», **26 agosto** «Over the top».

Lavori del consiglio comunale

Il consiglio comunale, convocato per il 16 corrente in sessione ordinaria ed andato deserto per mancanza di numero legale, si è riunito venerdì 19 alla presenza del sindaco Mario Poma e degli assessori Giacomo Tranchida e Luigi Bruno in sessione straordinaria ed ha approvato la convenzione con la CNA di Trapani per l'allestimento in Erice di una mostra mercato dell'artigianato. Il progetto, approvato con l'immediata esecutività, prevede una spesa di L. 203.300.000. Ampio dibattito è stato dedicato al progetto per l'estate ericina 1996 per una spesa complessiva di L. 580.985.000, IVA compresa. Il consiglio comunale, proseguendo all'esame degli argomenti iscritti all'O d G, ha approvato all'unanimità l'affidamento del servizio di pulizia straordinaria e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nelle zone di particolare interesse turistico, per il periodo estivo, mediante il sistema della trattativa privata. Spetterà adesso agli uffici comunali competenti predisporre gli atti per indire o svolgere le trattative con quella sollecitudine che l'argomento richiede. Il consiglio è passato a trattare il punto 6 iscritto all'O d G relativo alla deroga del dimissionario consigliere Messina dalla commissione elettorale ed è rieletto a maggioranza lo stesso consigliere dimissionario. È stata quindi ripresa la discussione sul programma delle manifestazioni dell'estate ericina 1996, già iniziata nell'adunanza di mercoledì 17 e su proposta della giunta è stato approvato a maggioranza. Il programma verrà opportunamente pubblicato dal competente assessorato Turismo, Sport e Spettacolo. Prelevato il punto 13, il consiglio ha anche approvato a maggioranza la stipula della convenzione con l'Archeoclub di Trapani per i servizi e la valorizzazione turistica ed archeologica del territorio comunale. Successivamente il consiglio ha iniziato la discussione del nuovo regolamento disciplinare. Sono proseguiti, in seconda convocazione, i lavori del consiglio comunale con la ripresa dell'esame del «Nuovo Regolamento di contabilità» dell'Ente. Nella riunione di giovedì 25, alla quale hanno presenziato gli assessori Giacomo Croce (finanze) e Giacomo Tranchida (cultura), il Consiglio ha completato l'approfondita discussione sull'articolato (12 capi e 90 articoli) che introduce significative innovazioni, dettate dal Decreto Legislativo 77 o dalla legge di riforma delle autonomie locali, sulla gestione contabile del comune. Posto in votazione, nel suo complesso, il «Nuovo Regolamento» è stato approvato all'unanimità dai consiglieri presenti (11 su 20 al momento del voto). Chiamato a discutere l'argomento iscritto all'O d G aggiuntivo, riguardante la variazione di bilancio per l'esecuzione di lavori di pulizia e disinquinamento del territorio comunale, il consiglio ha richiesto la proposta di deliberazione che fosse trasmessa alla competente commissione consiliare finanza per il prescritto preventivo parere. I lavori consiliari sono stati rinviati, quindi, a mercoledì 31 luglio alle ore 17, sempre in seconda convocazione ed in sessione straordinaria.

Rimozione veicoli

Il sindaco Mario Poma rende noto alla cittadinanza, che su proposta dell'ufficio di Polizia Urbana, con propria determinazione dall'11 c m ed alle condizioni previste dall'apposito regolamento approvato dal consiglio comunale, è stato concesso alla ditta Avaro Pio di Trapani il servizio di rimozione veicoli nel territorio ericino, per la durata di anni due.

Estate ericina

Inizia il primo agosto con tre rassegne cinematografiche la prima dedicata ai cartoni animati e a film per bambini, la seconda al cinema sportivo e la terza ai film d'autore.

Il 10 agosto sarà inaugurata presso la sala delle conferenze del C.S.I. (Viale delle Pirene) la quattordicesima edizione della «Mostra malacologica» curata dal Centro Studi e Ricerche del Centro Sportivo Italiano.

Sono previsti all'interno della Mostra momenti di studi e dibattiti, oltre all'apertura dell'ufficio postale temporaneo che oblitera la posta in partenza e lo svolgimento della «IV Collettiva di pittura Mare e conchiglie».

Dal 9 all'11 agosto si terrà anche il II Meeting regionale di Malacologia, organizzato con la collaborazione della Società Italiana di Malacologia.

La mostra rimarrà aperta fino al 31 agosto dalle ore 16,30 alle ore 19,00 di tutti i giorni.

La filodrammatica di Castellammare

È ormai una tradizione consolidata che nel programma relativo all'«estate castellammarese» sia presente la «Filodrammatica del Golfo», una compagnia teatrale amatoriale che si ispira fondamentalmente ai «canoni del teatro popolare», e che opera da 27 anni offrendo qualificati spettacoli in diverse città.

È divenuto un appuntamento molto atteso, fortemente sentito, e lo testimonia il considerevole afflusso di spettatori che ogni anno accorrono ad assistere allo spettacolo.

Quali le ragioni di tanto successo e di così larghi consensi? Ne abbiamo parlato con Faro Como, fondatore di questa compagnia teatrale, oltre che regista e attore.

«Il teatro», ci dice, «è vivere con gli altri, comunicare, confrontarsi».

Il modello teatrale proposto si inserisce nella «mentalità» della gente, nella tradizione culturale e si adegua a certi valori di vita condivisi dal pubblico.

In sostanza ci sono dei «motivi storici», alla base del successo della «Filodrammatica», di recupero di una «identità» paesana, che risponde ad un bisogno di corralità, di partecipazione sociale, di condivisione di emozioni, di ricerca di un luogo di incontro positivo socializzante, quasi per colmare il vuoto sociale cui ci abitua un codice di comunicazione individualistico quale, ad esempio, quello offerto dalla ricerca del mezzo televisivo. Il modello offerto dalla «Filodrammatica» è proprio una ricerca comunitaria di emozioni. «Le persone sentono, quasi, un bisogno di ridere e piangere insieme» e trovano nell'occasione specifica (quella artistico-espressiva) un mezzo di soddisfazione di questa profonda esigenza. Per cui suscitare il sorriso o il pianto e funzionale non solo ad un discorso meramente artistico, ma risponde anche ad un'eco dell'animo dell'individuo, di ogni spettatore, che proietta nell'emozione del momento vissuto, un suo personale bisogno di comunicazione sociale. La strategia artistica di cui si avvale il regista per il raggiungimento di questo obiettivo ha un nome «Teatro della sottrazione», cioè quel tipo di teatro che si pone come obiettivo primario quello di «saper raccontare una storia» e che vede l'attore non come il «fine» dello spettacolo, ma come uno dei tanti mezzi (la sua bravura recitativa, i costumi, le scene) per raggiungere lo scopo principale. Di qui l'importanza della «semplicità della comunicazione», l'uso di un linguaggio accessibile a tutti, la scelta di costumi per esprimere uno «stato economico» e «mentale» del personaggio, la organizzazione scenica funzionale alla storia, la caratterizzazione dei personaggi a simbolo, la particolare attenzione all'intreccio e ai suoi contenuti volti a liberare spontanee emozioni.

L'unica struttura messa a disposizione dal Comune, l'«Arena delle rose», a causa della inadeguata rispondenza alle esigenze di una rappresentazione teatrale, porta a fare scelte obbligate di «soggetti» da drammatizzare. Per questo motivo non ci si preoccupa molto degli aspetti «moralistici» o «didascalici» e si finalizza lo spettacolo ad un'esigenza di svago e di «relax». E il pubblico apprezza questa scelta. Per il prossimo 15 e 16 agosto, ad esempio, presso l'«Arena delle rose», è in programma la commedia brillante «San Giovanni decollato» liberamente ispirata al testo di Nino Martoglio.

Santi Asaro

Valderice: Teatro «San Barnaba» Calendario di ottimo livello per gli spettacoli all'aperto

L'appuntamento con il teatro comunale San Barnaba è diventato ormai una ritrascritta consuetudine per gli abitanti dell'hinterland trapanese, una maniera di coniugare le vacanze con l'arte e lo spettacolo. La struttura in cemento, realizzata in un'antica cava di pietra senza danno per l'ambiente naturale ma anzi valorizzando, per così dire, la pineta circostante, resa fruibile ad una crescente frequentazione di residenti e di turisti, consente da qualche anno di trascorrere piacevoli serate all'aperto a quanti vogliono sottrarsi al caldo opprimente e trascorrere alcune ore in un accogliente spazio che sembra ritagliato a bella posta per offrire un'oasi di svago e di riposo.

Il calendario delle manifestazioni dell'estate 1996 è stato presentato nella suggestiva cornice del Baglio Santa Croce dal sindaco Giacomo Tranchida nella sua qualità di presidente dell'Ente Teatro «Città di Valderice», il quale assieme ai propri collaboratori è riuscito con lodevole impegno a programmare una serie di manifestazioni di apprezzabile contenuto culturale, alternando nel calendario tempestivamente diramato spettacoli teatrali e cinematografici selezionati in base a rigorosi criteri artistici da un collegio di qualificati consulenti.

I costi alquanto rilevanti dell'estate teatrale valdericina vengono coperti da finanziamenti dell'Assessorato Beni Culturali e dell'Assessorato Turismo della Regione Siciliana, della Provincia Regionale di Trapani, dell'Azienda Provinciale Turismo e del Comune di Valderice, alle spese organizzative sono chiamate a contribuire gli spettatori, ai quali viene ora richiesto il pagamento di un biglietto d'ingresso di entità forse di per se stessa non eccessiva, ma tuttavia piuttosto onerosa in questa fase di recessione e

di disoccupazione. Farebbe bene l'Amministrazione municipale a ridurre l'entità al fine di rendere compatibile la frequentazione degli spettacoli con le modeste risorse delle famiglie più povere che in atto ne restano praticamente escluse.

Film, prosa, concerti e attività di intrattenimento caratterizzano il cartellone artistico diffuso a mezzo di opuscoli in elegante veste editoriale, distribuiti gratuita-



Giacomo Tranchida, sindaco di Valderice

mente nelle edicole e nei negozi. Tra gli appuntamenti più rilevanti segnaliamo, fra le altre, alcune presenze particolarmente significative: Cristiano De Andre (3 agosto), Eugenio Bennato (13 agosto), Lando Buzzanca (14 agosto), Pino Caruso (22 agosto).

Siamo certi che l'attesa per la qualità degli spettacoli in programma non sarà delusa, a conferma delle più ottimistiche previsioni della vigilia ci sono anche i titoli dei film, molti dei quali di sicuro e meritato richiamo.

Maurizio Vento

Sui gradini di San Domenico

Dal 28 luglio al 3 agosto la mostra de «La Scalinata»

È stata inaugurata domenica la dodicesima mostra de «La Scalinata», dedicata all'arte ed all'artigianato locale con esposizione delle opere e dei manufatti lungo la gradinata della Salita San Domenico del capoluogo di Erice. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione omonima, con il patrocinio del Comune di Trapani, della Provincia Regionale e con la collaborazione della Confartigianato.

Tra gli artisti più qualificati, presente con

il presidente de «La Scalinata» dott. Salvatore Di Giuliano ha il merito di avere puntualmente riproposto questa mostra che richiama l'interesse non solo dei residenti ma dei turisti di passaggio.

Nutrito anche il programma delle manifestazioni collaterali: il 31 luglio lo spettacolo musicale del Duo Genovese Mascari: il primo agosto il recital di poesie a cura di Nic Giarumida, il 2 agosto i Canti Siciliani a cura



Una recente esposizione delle ceramiche di Emanuele Cassida ad Erice

le sue pregevoli ceramiche ci sarà Emanuele Cassida, reduce dai tanti successi ottenuti in varie piazze d'Italia ed apprezzatissimo dalla critica militante per la fantasia e l'originalità delle sue stupende creazioni.

del Duo Drepanum, il 3 agosto, alle ore 21, la consegna delle targhette ricordo agli studenti del Liceo Classico e, a chiusura (ore 21.30) lo spettacolo musicale con il Complesso Rock 1 Napals.

Calatafimi, città western

Il 21 giugno dell'anno 1996, per i calatafimesi doveva essere una data storica. Invece, la cittadina di Francesco Vivona continua ad essere atanagliata dai lavori di manutenzione, ordinaria e straordinaria, contemporaneamente, di piazza Plebiscito, via Marconi, corso Vittorio Emanuele e parte superiore del corso Garibaldi. Calatafimi, che ha un circuito urbano molto limitato ed accentrato, attualmente si trova quindi ad avere inagibile, e il caso di dirlo, il 50% delle più importanti arterie urbane. Qualcuno penserà finalmente a Calatafimi c'è occupazione.

Chiaramente non è così, perché le arterie cittadine ricevono il nobile lavoro di poche persone, mentre sono piene di divieti, di vistose macchine edili rumorose e di polvere a volontà.

Per ora il paese è a ferro e a fuoco, non si capisce un tubo, anzi, una strada cui potere transitare. Usque tandem? Quando durerà la pazienza dei calatafimesi?

Altri penseranno che, a lavori ultimati, Calatafimi sarà il giardino dei sogni, ma, sarà. Vista la prescelta tecnica di pavimentazione a basole, per via Marconi e piazza Plebiscito, un eventuale intervento di riparazione per sfortunate vicende dell'impianto idrico o di acque bianche o nere quanto costerà? E a carico di chi? Ma non vogliamo fare l'uccello di malaugurio, senz'altro, però, sarà così: non si troveranno le basole dello stesso colore o tipo o altro ancora.

Comunque, nella memoria futura, godiamoci questa piazza e queste vie, bianche e rosate, lorde nel loro splendore marmoreo da mausoleo, pure nel candore pietrificato e gesso-

so nelle viscere di madre terra.

Non importa se non si sa quando ciò avverrà. Noi vogliamo essere fiduciosi, ma sono il disagio infernale e la polvere quotidianamente perenni che oggi ci fanno esortare tutti a fare presto e bene.

Ovviamente non condividiamo la denominazione tecnica di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere in corso, perché qualsivoglia manutenzione consente al possesso-



Piazza Plebiscito - Calatafimi

re di un diritto reale di reagire a una molestia tendente a turbare il possesso o l'uso normale del bene.

Ora questa manutenzione, che pare abbia sembianze artistiche, sta andando per le lunghe e non sappiamo se questo tempo di consegna non osservato sia da imputare alla errata previsione di realizzazione del lavoro o a modesta organizzazione dell'impresa o al disposto combinato di

entrambe le cause o a nessuna delle due.

Sarebbe comunque bene che l'Amministrazione comunale, a mezzo dei suoi uffici tecnici e con la collaborazione della impresa appaltatrice dei lavori, rendesse note le ragioni di tale ritardo e notificasse ai cittadini la nuova data di ultimazione dei lavori, nonché il maggiore aggravio di spesa.

Purtroppo la verità è che i calata-

fimesi, oltre che inghiottire giornalmente fiele per gli imprevisti nella circolazione stradale e pedonale, inghiottiscono anche una consistente dose di polvere fastidiosa ed estremamente nociva alla salute. E la cosa che maggiormente lascia con l'amaro in bocca, pardon, con la polvere in bocca, è che non si sa quanto tutto ciò finirà.

Antonio Fascella

Alcamo

Fortissimamente AGLAIA

Meritano certamente un posto di rilievo due spettacoli proposti alla Perla del Golfo di Terrasini dal Centro d'Arte Coreografica Aglaia di Alcamo.

Sabato otto giugno è stata la volta di «Butterfly» di Finella Mirto, dove i ballerini-attori hanno fatto commuovere gli spettatori che hanno colmato il parterre dell'anfiteatro. La coreografia alcamese ha rivisitato una fra le opere regine della lirica, trasformandola in balletto.

Un lavoro d'avanguardia, un cult-ballet dove il melodramma è stato vissuto in una nuova dimensione coreica, esiste un esperimento soltanto, del 1979, ma diversa in tutti i sensi. La bravissima Micol Galbo, étoile del gruppo alcamese, nelle vesti di Cro-Cro-San ha fatto palpitare i cuori dei presenti in questa bruciante tragedia dell'amore fatale.

Altro protagonista principale è stato Benny Costa, che ha interpretato il ruolo di Pinkerton.

Mozzafiato il «pas de deux» dei due formidabili ballerini sulle note di «Bimba dagli occhi pieni di malia». L'opera ha visto alcuni spunti registici di prim'ordine. Il primo con la similitudine della mosca ed il secondo con la mimica labiale dei personaggi.

Nuovamente il tutto esaurito il sabato successivo con altre due opere di Finella Mirto.

Eccezionali le ballerine soliste: Delia Ferrara, Edvige Galbo, Maria Provenzano, Marianna Amedeo, Roberta Tusa, Giusy Pecoraro, assieme a loro i primi ballerini del centro: Benny Costa e Micol Galbo.

La regista alcamese Finella Mirto ha voluto puntualizzare che «è stato un modo nuovo per sfilare ed indossare i capi di abbigliamento».

Il collettivo si è mosso con efficacia d'insieme anche se è emerso il talento effervescente di piccoli artisti come Edvige Galbo, Roberta Tusa, Claudio Cangioli, Marianna Amedeo, Giusy Pecoraro, Delia Ferrara e Virginia Cangioli.

Ezia Gruppiso

AUGURI

A don Antonio Benenati, parroco della chiesa di san Francesco da Paola di Alcamo, che il giorno 14 corrente ha festeggiato il 50° annuale di ordinazione sacerdotale,

a suor M. Menilde Orlando, abbadessa del monastero delle benedettine «Badia Nuova» di Alcamo, che il 29 c.m. ha celebrato il 50° di professione monastica,

e alla giovane suor Chiara Daniela Marletta che domenica 11 agosto 1996 emetterà i voti solenni tra le clarisse del monastero di S. Chiara di Alcamo.

Intervista con Giuseppe Mazzola

(segue dalla terza)
raccolti oltre 800 bossoli. Se Giuliano fosse andato per uccidere non si sarebbero lamentate così poche vittime. Da quel giorno ovviamente i rapporti tra Giuliano ed il Passatempo Giuseppe si guastarono irrimediabilmente. Giuliano lo redarguì energicamente ed avrebbe voluto punirlo in modo esemplare perché senza addosso tutta la gravissima responsabilità di un atto che neanche lontanamente aveva pensato e voluto. Il Passatempo, da parte sua, mal sopportò la reazione di Giuliano ed avrebbe voluto davvero ammazzarlo. L'intercessione di Passatempo Salvatore e di altri calmi «Turiddi» e dall'altro lato, la grande opera di persuasione di Antonio Terranova evitò che tutto la storia finisse lì.

Nel suo libro la descrizione di Giuliano è totalmente opposta a quella fornita dalla propaganda, diciamo così, «nazionale». Il «re» era veramente, come lei dice, un «carismatico» e «ligio ai doveri» corretto nei rapporti... e dotato di saggezza e di doti... Come mai, allora, il banditismo, gli omicidi...?

Giuliano era un bravo ragazzo, ma con doti caratteriali che lo facevano reagire a sorpresi ed alle ingiustizie in un modo inusuale per tempi normali, ma da riconoscersi attentamente per il periodo di emergenza e di confusione totale in cui allora si viveva. La sua vera colpa è stata quella di non avere capito di essere stato strumentalizzato dai politicanti dell'epoca. E chiaro che ha giocato molto la sua condizione di braccato senza speranza per cui si è con troppa facilità aggrappato a grandi, ma non possibili sogni. Prima è rimasto deluso dalle promesse di un colonnello dell'esercito americano il quale, ignorando gli accordi internazionali che da lì a poco sarebbero stati stipulati dai vincitori della 2° guerra mondiale, con la spartizione delle rispettive aree di influenza, aveva alimentato l'illusione che la Sicilia avrebbe potuto essere annessa addirittura agli USA. In seguito quelli del MIS hanno fatto il resto, ma non solo quelli. La rabbia, l'impotenza, le lacu-

ne culturali e la troppo giovane età hanno giocato un ruolo determinante nel resto della vicenda.

Nella sua opera lei non è tenero verso lo Stato, descritto preferibilmente come nemico violento della povera gente. Non crede di esagerare?

Non sarebbe davvero esagerato e sicuramente scandaloso dire a tutti coloro che subirono torture, vessazioni, ingiustizie, tribu-



lazioni di ogni genere, con famiglie in mezzo alla strada senza che avessero di che sfamarsi, senza un minimo di certezza per il futuro che tutto questo è stato nulla o solo necessario perché causato da fatti contingenti o addirittura addebitando loro le colpe di tutto ciò?

Si ha la sensazione che in lei sussista una certa simpatia e, forse, anche nostalgia della «vecchia mafia», quella che, per intenderci, non era delinquente e sregolata come quella di oggi, ma che svolgeva anche la funzione di ammortizzatore sociale. È vero?

Sì, è vero! Anche se mi rendo perfettamente conto che non si può tornare indietro. La nostalgia, tuttavia, rimane, perché in assenza dello Stato vi era almeno un punto di riferimento certo per tutti coloro che desideravano tranquillità e sicurezza

con ciò non voglio dire che tutti i mafiosi erano all'altezza di assicurare ordine e giustizia. I rami marci esistevano comunque in linea generale, nelle piccole comunità la loro presenza fu indispensabile e alquanto utile. Perché lo Stato continuava ad essere quasi assente? Oggi siamo allo sbando. Il territorio è abbandonato a se stesso e la manovalanza delinquenziale la fa da padrone. Il cittadino vive ancora oggi i temi di allontanarsi da casa, perché spesso la si trova violata e svaligiata, spesso non trova più l'auto parcheggiata, non parlano poi delle attrezzature agricole in campagna, spesso il cittadino viene fermato e taglieggiato se possiede un esercizio commerciale dove «compare» chi ha deciso di vivere non lavorando. Il cittadino vive ancora oggi impotente con la sola certezza che, allorché le autorità giudiziarie interverranno, allora si aprirà un capitolo doloroso di esose spese per gli avvocati e di attese decennali per ottenere forse un barlume di giustizia!

Parliamo adesso del MIS (Movimento per l'Indipendenza della Sicilia). Si sa che in quegli anni fu per molti un credo politico per cui valeva combattere e, se necessario, anche morire. Non pensa che ci sia stata troppa ingenuità fra i separatisti dell'epoca?

Come avviene in tutte le organizzazioni verticistiche, i dirigenti hanno i loro piani politici e usano le strategie adatte per realizzare i loro obiettivi. Chi sta in basso si fida ed esegue con la massima solerzia le direttive loro imposte. Costoro, dopo essere stati coinvolti con i loro sentimenti e con i loro ideali, alla fine, quando si accorgono di essere stati ingannati, ci faranno la figura di essere stati soltanto degli ingenui. Avvenne così anche allora.

Ci fu davvero un'alleanza tra mafia e separatismo? Se sì, per quali ragioni successivamente la mafia mollo i separatisti e passo dalla parte della politica cosiddetta «italiana»?

Allorché la mafia si accorse che tutto il Movimento Independentista si era esaurito in una bolla di sapone, penso bene di cerca-

re alleati più forti, più affidabili e di più sicuro avvenire. Per questo passo alla politica.

Torniamo a Giuliano in prima persona: sembra che non ci siano più dubbi sulla sua morte avvenuta a Monreale per tradimento del cugino, anziché a Castelvetrano per conflitto a fuoco con i carabinieri. Perché, secondo lei, lo Stato promosse la messinscena e, poi, premio e facilitò la carriera a persone che in realtà avevano perduto la battaglia con Giuliano, non essendo mai riuscite a vincerlo e a catturarlo?

Maria Lombardo e Rosalia Lombardo, rispettivamente madri di Salvatore Giuliano, la prima e di Gaspare Pisciotto, la seconda, non erano neanche lontanamente parenti Turiddi a volte chiamava il Gaspare «cugino», perché tra amici, nelle piccole comunità è uno scaramantico tentativo di rafforzamento dei legami amichevoli con altri più significativi, di quasi consanguineità per un ulteriore consolidamento di un rapporto che a qualunque costo non si dovrà deteriorare (tentativo inutile nella fattispecie). I due non erano perciò cugini. La messinscena fu promossa per dimostrare che era stato il governo a vincere, anche se non fu vero. Lo Stato promosse poi i vari Luca, Perenze ed altri per un doveroso riconoscimento verso quei dipendenti che, a parte i metodi usati, tuttavia avevano fatto molto contro il banditismo. Lo ha fatto ovviamente anche per coprire le proprie vergogne, dando ad intendere che da sempre lo aveva fortemente voluto.

Gregorio Di Maria, l'avvocato, che nel cortile della cui casa a Castelvetrano giacque il cadavere di Giuliano, ci ha dichiarato un anno fa che «la ricostruzione cinematografica di Rosi e quella che più si avvicina alla realtà». Anche lei è d'accordo? Cosa manca per conoscere senza dubbio alcuno questa vicenda?

Sì, senz'altro! Manca solo la certezza di chi materialmente sparò su Giuliano, il quale dormiva profondamente in posizione supina. Le mie fonti sono talmente contrastanti che, così come aveva fatto Francesco Ro-

si, non me la sento di puntare il dito su chicchessia. Sembrano le responsabilità degli attori principali coinvolti nella vicenda non lasciano dubbi di sorta: chiunque non l'ha fatto e come se lo avesse fatto!

Il suo libro termina con cenni dedicati all'antimafia e al pentitismo di oggi. Alla luce della storia, queste due realtà odierne potrebbero essere, in un certo senso, assimilate alla lotta contro il banditismo e ai «collaboranti» degli anni del separatismo? E in che modo le stragi successive potrebbero rassomigliare a quella di Portella, nel senso che le versioni ufficiali di esse potrebbero voler coprire responsabilità di forze occulte di vario tipo e che, quindi, potrebbero non essere del tutto corrispondenti alla verità?

In una Italia dei misteri può essere accaduto di tutto ed il contrario di tutto. Negli anni post terrorismo ad esempio abbiamo saputo dalla stampa come spesso e volentieri i servizi devianti dello Stato avessero fatto capolino in tutti gli accadimenti più inquietanti. Chi muove realmente le fila di tutto? Si potrebbero solo fare delle congetture che certamente non farebbero bene alla verità che forse un giorno salterà fuori. La stessa cosa, penso, accade ancor oggi nella lotta antimafia, nella vicenda dei cosiddetti «pentiti» e nelle stragi che sono succedute in questi ultimi decenni.

Quando termina la mia conversazione con il prof. Mazzola trillano già i grilli e in riposo tra la vegetazione montepoletrina ed il mio sguardo punta su Monte Oro, la collina che sovrasta il paese.

«Esisteva su quella cima una cappella» aggiunge il mio interlocutore, «ma i soldati la cannoneggiarono da valle solo perché sventolava lassù una bandiera separatista».

Saluto il professore con l'impegno di tornare a Montepoletrino l'anno prossimo nel cinquantenario di Portella della Ginestra. Mi si dice che i sindacati comunisti di Montepoletrino, San Giuseppe Jato e Piana degli Albanesi avrebbero intenzione di organizzare grandi celebrazioni commemorative.

«Ma di che cosa?»

A Castellammare del Golfo

Anche i Santi piangono

In assenza di terreni protettori, persino i Santi a Castellammare subiscono violenza e rischiano grosso. Il proverbio «scherza coi fanti, ma lascia stare i Santi» non sembra, infatti, avere più alcuna importanza in questo paese, dove proprio i Santi vengono ormai presi a sassate.

In questi ultimi giorni è maturato, infatti, in questo paese anche il destino di San Nicola, la cui chiesetta, dopo essere stata per alcuni anni impunemente presa a picconate e talora aggredita a mazzate, adesso è stata rasa al suolo da una ruspa del Comune, giacché non si decideva a crollare da sé.

Essa è così finita alcune settimane dopo l'aggressione, a colpi di martello, perpetrata contro il Crocifisso ligneo del belvedere, dopo che all'edicola di Sant'Alberto in pineta è stato sfondato il tetto, dopo che alla Madonna delle Scale sono state inferte ferite sacrileghe, dopo che alla cappella della Madonna del Soccorso in montagna è stata deturpata e quasi totalmente distrutta l'effigie, dopo che

Chi sono questi mascalzoni? C'è, forse in atto in questo paese un organico disegno di strategia iconoclasta?

Alcuni anni fa è stata demolita in un batter d'occhio anche la cappella goticocattedrale della Madonna del Rosario, sita all'angolo sud tra la via Segesta e la via Gaeta, pochi metri sopra San Nicola.

E giusto dire che, anche in ordine al diritto sia San Nicola che la Madonna del Rosario non potevano in alcun modo essere considerati abusivi, giacché ivi presenti sin da epoche remote, prima ancora che la zona rientrasse nel circuito cittadino.

San Nicola, in particolar modo, è stato da sempre, nella città del golfo, il «Santo del dentino». Ad ogni caduta di dente da latte infatti, il bambino castellammarese riceve un regalino «da San Nicola». Il bambino, poi, accompagnato dai genitori, si reca in pellegrinaggio alla cappella del santo per ringraziarlo portandogli il «reperto».

Come mai tanto scempio di tradizioni religiose e culturali?

Da quando, in particolare la zona di San Nicola è stata urbanizzata, questa cappella ne ha lentamente subivato tutti i colori, fin quando adesso, arrivata la ruspa dell'ufficio tecnico comunale, è stata demolita sotto gli occhi sbalorditi del fruttivendolo che sta di fronte, e dei suoi occasionali clienti. Sentite, però, cosa in prosito si dice oggi in municipio: «La cappella è crollata da sola», sostiene il vice-sindaco Franco Cacciatore. E rincara: «L'amministrazione si è, comunque, impegnata con i passanti a ricostruire la cappella nel piazzale della vicina chiesa di San Paolo

della Croce».

Ma il sindaco Giuseppe Battiatà non sa nulla di ciò, così come non sa nulla neanche padre Luigi Bruno, anziano passionista, vicario parrocchiale. Questi, anzi, ha seccamente replicato al vice-sindaco: «Gli amministratori non si sono mai degnati di accettare di incontrarsi con me, nonostante diverse sollecitazioni per risolvere la questione. Nel mese di marzo ho persino mandato una lettera al Comune perché provessero a trasmetterla in quanto era stata gravemente danneggiata. Gli operai che in quel periodo lavoravano in quel posto per conto del centro moda, situato proprio lì, non la rispettavano affatto, con la scusa di sbagliare, ogni tanto davano una picconata alla cappella. Ho protestato subito scrivendo al sindaco, ma tutti hanno

Questa graziosa chiesetta, infatti, venne fatta costruire, alla fine della seconda guerra mondiale, da un certo Di Pasquale Vincenzo sul sito ove precedentemente c'era stata un'altra cappella più piccola, dedicata allo stesso santo orientale, vero e proprio ancoraggio culturale della civiltà bizantina con il nostro occidentale.

Il culto di San Nicola, infatti, fu diffuso tra noi soprattutto da Belisario, generale di Giustiniano, imperatore vissuto tra il 482 e il 565. La Sicilia, allora, era la testa di ponte dell'impero bizantino contro le invasioni barbariche in Italia.

Questo nostro sito, in particolare, sembra che al principio del 2° millennio segnasse l'inizio della vera e propria zona di Castellammare venendo da Alcamo via Ponte-Bagni.



Cappella di San Nicola demolita il giorno 17 luglio 1996, ma già compromessa da precedenti violenze e deturpazioni

fatto gli gnorri. Dicono adesso che sia caduta da sola? E semplicemente ridicolo. Io ho giornalmente vigilato e ci sono centinaia di testimoni che lo negano. Se, anzi, non provvedono a rifarla...» Si arrabbia il caro padre Luigi.

In realtà con questa edicola se n'è andato un pezzo della tradizione e della storia di questo paese.

San Nicola, infatti, era il nostro santo patrono essendo a lui dedicata anche l'unica chiesa del paese allora esistente e che tuttora si trova all'imbocco del primo ponte levatoio della fortezza a mare, la chiesa di «San Nicola al castello», appunto, oggi conosciuta dai più come «chiesa della Madonna di l'agnuni», poiché all'interno vi è una statua della Madonna posta in un cantuccio non immediatamente visibile.

Dietro la demolita cappella, perciò, c'era un retaggio di storia antica che andava riconosciuto, conservato e protetto, ma anche una testimonianza di carattere etnografico ed etnologico da tutelare.

Adesso c'è da augurarsi che il Comune ricostruisca così come erano, questa cappella e anche l'altra cioè quella della Madonna del Rosario, ambedue sfortunatamente cadute sotto la violenza di persone irreligiose.

Sembra, inoltre opportuno che ai due Santi vengano rispettivamente dedicate le due vie direttamente interessate, e cioè a San Nicola l'attuale via Antonino Garofalo e alla Madonna del Rosario l'attuale via Gaeta.

Attendiamo, infine, che la pietà popolare in questo paese trovi almeno qualche tutore e che, più in là nel tempo, non ci sia bisogno di tornare a parlare di queste spiacevoli cose.

Michele A. Crociata

NOTIZIE

DALL'ENTE
PROVINCIA

a cura di Santi Asaro

Si è tenuto, il 15 07 96, un incontro tra il presidente Spitaleri, il sindaco di Trapani, Mario Buscaino, di Marsala, Salvatore Lombardo, di Mazara del Vallo, Giovanni D'Alfio, di Alcamo, Massimo Ferrara, (assente il sindaco di Castelvetrano per impegni) per discutere in merito all'utilizzazione dello stanziamento di 10.000 miliardi di lire in favore delle aree depresse, deliberato dal CIPE.

Si è considerata prioritaria la realizzazione di infrastrutture concernenti le comunicazioni intercomunali («metropolitana di superficie - ultimazione della bretella autostradale della Trapani-Birgi-Mazara del Vallo»).

Si è deciso pure di affrontare in una seduta successiva, allargata al Ministro del Tesoro, ai rappresentanti delle forze sociali e produttive e ad esperti, i problemi dello sviluppo e dell'occupazione.

Una manifestazione durata due giorni, il 17 e 18 luglio, ricca di testimonianze, animazione, dibattiti, incontri, ecc., si è svolta in occasione del 4° anniversario della strage di via D'Amelio, organizzata dalla Provincia Regionale, d'intesa col comune di Marsala, il periodico «Il Vomere», l'Oratorio Salesiano della città «Lilybetana».

Con essa si è voluto ricordare il sacrificio del giudice Paolo Borsellino e degli agenti della sua scorta: Emanuela Loi, Eddie Walter Cusina, Vincenzo Li Muli e Claudio Traina. Si è voluto anche riaffermare la decisa volontà della società civile nella lotta alla mafia.

Il Comune di Gibellina ha sfrattato dal Baglio di Stefano la Fondazione Orestadi.

Centinaia di opere d'arte, un immenso patrimonio culturale rischia di essere disperso.

Senza entrare nel merito delle ragioni «burocratiche» che hanno spinto il Comune ad operare questa scelta, non vogliamo che siano vanificati anni di lavoro e di impegno civile che hanno dato risonanza internazionale a Gibellina e quindi a tutto il nostro territorio.

Siamo convinti che il riscatto della nostra terra passi anche attraverso la cultura e per questo chiediamo che la Fondazione resti a Gibellina, nel luogo ormai mitico, emblema di un riscatto sociale, umano e culturale del quale siamo fieri.

Fuochi allo Zingaro - dichiarazione di Spitaleri

È un attentato contro la natura ma anche contro l'economia turistica della Provincia.

Sembra una precisa strategia terrorista-mafiosa che mira alla distruzione degli ambienti protetti in Provincia di Trapani.

Ritorna - con l'alibi della disoccupazione - il partito del cemento armato e del controllo del territorio fuori da ogni regola e da ogni vincolo.

Faccio appello alle massime autorità dei governi, regionale e nazionale - ed in primo luogo al Ministro per l'Ambiente - perché intervenga immediatamente con uomini e mezzi per impedire la totale desertificazione del territorio naturale di questa Provincia.

Con i pochi uomini disponibili - nonostante la loro dedizione - non siamo in grado di proteggere pienamente le Riserve Naturali Bosco d'Alcamo, aggredita dai piromani, è a rischio, alla Foce del Belice le sbarre che impediscono l'accesso alle auto vengono sistematicamente divelte, la Riserva dello Stagnone non ha più una zona di rispetto B, dopo il decreto dell'Assessore uscente.

I fuochi allo Zingaro sono un chiaro segnale di guerra al quale gli Enti locali e la Protezione civile prefettizia debbono sapere rispondere, coordinandosi insieme alle forze dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Assieme a questa azione deve contemporaneamente venire una risposta adeguata e immediata da parte dei governi regionale e nazionale che la Provincia ha sollecitato ad intervenire.



COMUNE di PACECO

L'Assessorato Igiene e Ambiente, porta a conoscenza che saranno svolti passaggi di **Disinfestazione** e di **Derattizzazione** secondo il seguente calendario:

DISINFESTAZIONE		DERATTIZZAZIONE	
07 agosto	1996	26 agosto	1996
06 settembre	1996	26 settembre	1996
10 ottobre	1996	21 ottobre	1996
		26 novembre	1996
		20 dicembre	1996

Il servizio è svolto dalla ditta RATKILL di Trapani.

Si invita la popolazione a evitare di tenere in luoghi aperti alimentari e animali domestici nelle ore serali e notturne dei giorni previsti per la disinfestazione.

Inoltre è possibile segnalare i punti di infestazione o con presenza di ratti telefonando al n. 401213 dalle 10.00 alle 13.00.

Ristorante

La Duchessa

Castellammare

Offre il meglio delle specialità

Via Duchessa, 34 - Tel. 0924/34900
91014 Castellammare del Golfo

Per una politica del turismo in Sicilia

(segue dalla prima)
tutti questi posti di cultura sono chiusi nel tardo pomeriggio e di domenica.

E cosa si offre per il divertimento serale? Poco o niente, mentre fiumi di miliardi si sono spesi per finanziare spettacoli di dubbio gusto e di dubbio interesse culturale. Un esempio per tutti una stagione artistica tradizionale come quella del «Luglio Musicale Trapanese», non

riceve alcun contributo dalla Regione!

Un'ultima considerazione. La Regione ha speso somme considerevoli per portare all'estero, specie in America, ai nostri connazionali ivi emigrati il ricordo della terra di origine con spettacoli folkloristici, mostre documentari. Ebbene, se queste somme si spendessero per fare propaganda all'inverso, per organizzare cioè viaggi in Sicilia

dei figli dei nostri emigrati portandoli a conoscere, studiare ed amare la terra e le tradizioni dei loro padri, non si farebbe una politica di alto valore morale, culturale e sociale? Al nuovo assessore regionale al turismo giro queste mie modeste note all'inizio della sua attività e della nostra stagione estiva e turistica, augurando a lui buon lavoro e buone vacanze ai nostri lettori e ai graditi turisti.



Lettere



Caro Direttore, ho letto l'editoriale che hai scritto sul numero 10 del Faro a proposito dei 50 anni della Repubblica e dello Statuto regionale e non condividendone i contenuti voglio chiarire il mio punto di vista. Permettami di dissentire quando affermi che a costo di salvaguardare il bene supremo dell'Unità Nazionale occorre «mettere in discussione ogni altro bene secondario ed intermedio» persino la stessa forma repubblicana. Questa affermazione suona come un'offesa alla cultura repubblicana rilanciata nella nostra Costituzione, e la ritengo altrettanto pericolosa quanto le richieste secessioniste avanzate dalla Lega, e fuorviante considerare la forma repubblicana alla revisione costituzionale (è bene ricordarlo al sig. Salvatore Giurlanda riguardo all'intervista effettuata sul n. 11 de «Il Faro»), contiene in sé la non modificabilità del principio democratico espresso nell'art. 1 Cost. I due articoli ricordati indicano quindi i principi irrinunciabili delle istituzioni repubblicane. Invece rimane tutto da dimostrare come afferma Zagrebeky: «la questione se la forma repubblicana implichi lo Stato unitario».

Il momento storico che stiamo vivendo la crisi delle istituzioni repubblicane da più parti volutamente esasperata, fa sentire «come una risibile minaccia la possibile restaurazione di una dinastia di sonorata dalla storia», come afferma Alessandro Galante Garrone, ecco perché occorre richiamare i precetti della Costituzione, certo,

questo non significa che la Costituzione non debba essere riformata, che sia intangibile, ma se non la si vuole stravolgere bisogna seguire la strada indicata dall'art. 136 a proposito delle procedure da seguire per la revisione costituzionale.

Concludo con il monito lanciato nel 1955 da uno dei Padri della Costituzione, Piero Calamandrei: «Nelle montagne della guerra partigiana, nelle carceri dove furono torturati, nei campi di concentramento dove furono impiccati, nei deserti e nelle steppe dove caddero combattendo ovunque un italiano ha sofferto e versato il sangue per colpa del fascismo, ivi è nata la nostra Costituzione».

Cordialmente

prof. Piero Rotolo
Via Leonardo Da Vinci, 15
Castellammare del Golfo

Signor Direttore, l'amico Michele Megale mi ha inviato la copia de «Il Faro» con il Suo articolo «1946-1996».

Mi congratulo vivamente per le pacate e nobili considerazioni espresse e, in particolare, per la difesa dell'unità nazionale, bene irrinunciabile lasciato in eredità alla Repubblica dalla Monarchia sabauda.

dott. Sergio Boschiero
Via degli Scialoia, 30 - Roma

Egregio Direttore de «Il Faro», leggo il Suo giornale ormai da tempo immemorabile e da sempre ne ho apprezzato l'impostazione equilibrata e la serenità di giudizio sui tanti e necessariamente diversi fatti del giorno. Non è del resto peculiare funzione de «Il Faro» illuminare, pienamente e senza contrasti, ogni angolo oscuro al fine di scansare i pericoli? A che servirebbe un «faro» che dirigesse il suo fascio di luce sempre e solo da una sola parte? Eppure da qualche tempo ho notato un eccessivo soffermarsi verso una sola direzione, un indugiare e un pendere troppo da una sola parte.

Penso proprio che sia arrivato il momento di un qualche intervento da parte del «guardiano del faro»! Il corsivo «asterisco» di prima pagina firmato Mac del numero nove de «Il Faro» di maggio '96 credo sia un classico esempio di cosa significhi appartenere ad una fazione.

Il «Vostro» si lascia andare a tutta una serie di osservazioni e considerazioni su Antonio Di Pietro che, sinceramente, non troverebbero posto nemmeno nel più radicale ed estremista foglio di provincia.

Antonio Di Pietro qualche merito, credo l'avrà pure avuto nello scoperciare le fogne d'Italia. Non si spiegherebbe come si possa intravedere colpe e contraddizioni in

chi ha indossato la tunica, la tuta, la toga. Come si possa bollare di arrivismo chi ha lasciato la Magistratura per poi mettersi a fare l'ingegnere. Come si possa negare a Di Pietro il diritto di fare il Ministro per il solo fatto di non essere stato «eletto» dal popolo sovrano.

Cordialmente

dott. Antonino Basiricò
Via M. Alcamo, 61 - Paeco

Caro Direttore, un mondo che sembra dominato dal caos, dove il confidare in buoni ideali porta l'uomo a dimenticare gli antichi e tradizionali valori, mi ha spinto a scrivere queste poche parole. Il mio appello non è un ritorno alla tradizione da sentire come un obbligo universale e necessario, ma come verità primaria data a noi da Cristo. L'invito a recitare il rosario sotto citato, non è soltanto un invito a confidare nei Santi, modelli di vita, ma anche a considerare sempre presente e intramontabile il culto della tradizione popolare che, praticato dai nostri antenati, penso si trovi oggi in declino.

E in questo antico rosario castellammarese che sono presenti alcuni ideali che oggi vengono presi in considerazione solo da pochi. Riconosciamoci allora anche noi protagonisti di questa verità. Teniamo, quindi, presenti questi valori e viviamo la vita con piena coscienza cristiana.

Rosario della Madonna del Soccorso

O purissima Maria, a Voi cunsignu l'arma mia o Maria, Matri di Diu. A Voi cunsignu lu spiritu mio. Pi stu figghiu c'arurati l'arma mia santificati. A Gesuzzu lu priati, ni prduna li piccati. N'ati a ddari lu Paraddisu picchi Diu ni là purmissu Semu figghi di l'Eternu Patri di Gesuzzu e di la Matri. Siti spusa di lu Spiritu Santu accittati lu nostru cantu, accittati di essiri Matri accittati li nostri prieri. E Gesuzzu pi l'amuri nostru vosi essiri figghiu vostro.

Decina

V. E deci milia voti laramu stan ran Signura. R. E sempre larata sia di l'Assicursu la beddra Maria.

Vincenzo Bussa
c. da Duchessa, 126
Castellammare del Golfo

Ringraziamo il nostro giovane lettore di Castellammare per quanto ci ha inviato e gli rivolgiamo tanti auguri per avere egli conseguito, da pochi giorni, la maturità classica.



Già al lavoro la squadra granata

Riprendono i lavori per i granata che agli ordini del nuovo tecnico Ivo Jaconi si sono ritrovati il 22 luglio a Treni in Umbria, per starci fino al 10 agosto, nel frattempo verranno gioccate alcune amichevoli con squadre del posto.

Quella operata da Bulgarella e una vera e propria rivoluzione, 11 gli arrivi, che sono Giorgio Frezzolini, 20 anni, portiere dall'Inter, Andrea Bruniera, 32 anni, difensore dalla Spal, Alessandro Fioretti, 19 anni, difensore dall'Inter, Alessandro Parisi, 19 anni, difensore dal Palermo, Pietro Turra, 20 anni, centrocampista da Fiorenzuola, Pasquale Catalano, 25 anni, centrocampista dal Bisceglie, Christian Campedelli, 20 anni, centrocampista dal Modena, Pietro Rubino, 20 anni, centrocampista dal Saint Vincent, Elio Signorini, 26 anni, centrocampista dal Genoa, Andrea Zanotto, 20 anni, centrocampista dal Como, Simone Lucchini, 20 anni, attaccante dal Fano. Una sola nota: l'età media della nuova squadra, 22,9 anni, è molto bassa.

Antonio Trama



Scacco Matto

Alvise Zichichi e il nuovo presidente della FSI

L'Assemblea Nazionale della Federazione Scacchistica Italiana si è svolta a Bologna il 30 Giugno 1996. Dopo l'approvazione delle modifiche allo statuto e l'approvazione dei bilanci, si è passati alla elezione del presidente. Con 345 voti viene eletto il maestro internazionale di origine siciliana (TP) Alvise Zichichi. Da segnalare nel consiglio direttivo il messinese Prof. Giuseppe Lamonia primo degli eletti con 405.

Il mazarese Igor Messina Campione Regionale Juniores

Il 9 Giugno presso la scuola media di S. Michele Ganzera ben 180 ragazzi si sono dati battaglia sia per contendersi i titoli regionali che per ottenere l'ammissione al Nazionale. Il torneo si è svolto su sette turni e ha riscosso il pieno successo. Il torneo Pulcini ha visto al via 58 partecipanti.

L'ha spuntata su tutti, il catanese Davide Mercurio che si laurea campione regionale. Staccato di un punto, al secondo posto l'argentino Davide Randazzo seguito dal palermitano Mauro Mantello. Al terzo posto Donatella Arnetta prima delle sette bambine partecipanti che così conquista il titolo femminile. Il torneo Cadetti, il più affollato, contava ben 98 iscritti. Anche in questa categoria egemonia «Arnetta» con Marianna che vince il torneo a punteggio pieno. Al secondo posto Leonardo Damigella di Catania che diventa campione maschile, mentre al terzo posto si piazza Franco Bentivegna di Enna. Nel Torneo Juniores, il più forte e il meno numeroso con soli 24 iscritti, conquista il titolo di campione siciliano Igor Messina di Mazara del Vallo con 6,5 punti. Secondo a mezzo punto di distacco Francesco Ferrante di Palermo, mentre con cinque punti Roberto Puccio di Agrigento si classifica terzo. La delegazione di Trapani con 37 giocatori era formata dai circoli Scacco Club Mazara e Scacchistica Lilybetana mentre per le scuole medie erano presenti la «Pirandello» e la «Borsellino» di Mazara, la «Pardo» di Castelvetrano e la «Nucchio» di Marsala. Con Igor Messina questi i qualificati al nazionale di Roma. Fulvio

Gancitano, Antonino Pastore, Andrea Comino, Francesco Campana, Letizia Martora, Salvatore Frisone e Salvatore Tudisco tutti tutti tesserati con lo Scacco Club Mazara.

Campionato Italiano Under 17 (Arnetta e Mazzilli Campioni d'Italia «cadetti»)

Il Campionato italiano Under 17, con i suoi 412 finalisti stabilisce il record di partecipazione a Roma dal 4 al 7 luglio. Bella prova della delegazione siciliana che porta a casa ben due titoli nazionali nella categoria cadetti con i palermitani Piero Mazzilli e Marianna Arnetta, un secondo posto nei pulcini con Donatella Arnetta sempre



Igor Messina premiato dal Sindaco di San Michele

di Palermo e un quarto posto nei juniores con il mazarese Igor Messina.

Ottima la prova dei 35 giovani siciliani che hanno espresso un buon livello di gioco e di preparazione, cosa che fa stimare la Sicilia come una delle regioni all'avanguardia nel settore giovanile particolarmente curato nella zona occidentale dall'Accademia Scacchistica Palermitana e dallo Scacco Club Mazara. Come da pronostico il successo di Marianna Arnetta nei Cadetti femminili, mentre inaspettato nel maschile, è saltato fuori Piero Mazzilli. Nei Pulcini, Donatella Arnetta non è riuscita a portare a termine il titolo in Sicilia. Igor Messina al primo anno nel torneo juniores ha avuto qualche problema di ambientazione con i giocatori più quotati.

IL FARO

Periodico fondato nel 1959
Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608 - Fax (0923) 553330

Redazione Regionale
Via Houel 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 336601

Direttore Responsabile: Antonio Calcaro
Direttore Editoriale: Michele A. Crociata

Redattore Capo: Baldo Via
Amministrazione e Pubblicità
Tel. (0924) 31744

Fotocomposizione integrata
Cieffuono - via Perna Abate 26
91100 Trapani - Tel. (0923) 553333

Stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza 31 - Trapani
Tel. (0923) 28858/28324

Abbonamento annuo L. 15.000
Abbonamento sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915

Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale
di Trapani n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice: Società Cooperativa a r.l.

«Il Faro»
questo numero è stato chiuso
il 30 luglio 1996



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana